

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLVIII n. 243 (47-976)

Città del Vaticano

giovedì 25 ottobre 2018

All'udienza generale il Papa ribadisce la necessità di un'accurata preparazione al matrimonio

## Non c'è amore senza fedeltà



Janine Fattalé Diliani, «Fedeltà»

Non si può amare «solo finché «conviene», perché «nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà». Lo ha ricordato Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 24 ottobre, in piazza San Pietro. Proseguendo nel ciclo di catechesi dedicate al Decalogo, il Pontefice ha parlato della «sesta parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio». Una parola che, ha sottolineato, rimanda direttamente al concetto di «fedeltà», intesa come «caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile». Cristo stesso, del resto, «rivela l'amore autentico» mostrandosi come «amico fedele che ci accoglie anche quando sbagliamo e vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo meritiamo».

Proprio perché l'uomo «ha bisogno di essere amato senza condizioni», può capitare a chi «non riceve questa accoglienza» di cercare dei «surrogati» accettando «compromessi e mediocrità». Per Francesco «il rischio è quello di chiamare «amore» delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso».

È ciò che avviene, per esempio, quando si sopravvaluta la dimensione dell'attrazione fisica, «che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele con la persona». Si tratta dunque di «qualcosa che si conquista», dal momento che «come affermava Giovanni Paolo II – ogni essere umano «deve con perse-

veranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo».

La vita coniugale esige perciò «un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla». I fidanzati, ha avvertito il Papa, «non possono promettersi fedeltà «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che «la cosa funzioni». Proprio per questo «prima di ricevere il sacramento del matrimonio ci vuole un'accurata preparazione: un vero e proprio «catecumenato» lo ha definito Francesco, ribadendo che «si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza». Secondo il Pontefice, «non si può definire «preparazione al matrimonio» tre o quattro conferenze date in parrocchia: questa, ha ammonito, «è finta preparazione». E la responsabilità di ciò, ha aggiunto, ricade «sul parroco, sul vescovo che permette queste cose». La preparazione deve essere invece «matura» e per questo «ci vuole tempo». Non si tratta di «un atto formale», ha insistito, ma di un cammino che ha come meta «un sacramento».

In conclusione il Papa ha esortato i credenti a testimoniare ogni giorno la fedeltà trasformandola in «un modo di essere», in «uno stile di vita» che «si esprime in tutte le dimensioni e porta ad essere uomini e donne fedeli e affidabili in ogni circostanza».

PAGINA 7

Dopo l'annuncio del ritiro statunitense dal trattato sui missili

## Trump e Putin pronti a incontrarsi



Il consigliere statunitense Bolton durante i colloqui con il presidente Putin a Mosca (Ansa)

MOSCA, 24. Russia e Stati Uniti hanno raggiunto «un accordo preliminare» per un incontro tra i due presidenti, Trump e Putin, l'11 novembre a Parigi a margine delle celebrazioni del centesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale. Lo ha detto ieri il consigliere del Cremlino Iuri Ushakov, spiegando che l'intesa è stata raggiunta ieri durante i colloqui a Mosca con il consigliere per la sicurezza nazionale John Bolton. Al centro dell'incontro ci sarà il recente annuncio di Trump del ritiro statunitense dal trattato sui missili nucleari a corto e medio raggio, l'Intermediate Range Nuclear Forces Treaty (Inf), siglato nel 1987.

«Un accordo preliminare sulla possibilità di contatti tra i due presidenti a Parigi è stato raggiunto durante le consultazioni tra Bolton e i rappresentanti dei nostri dipartimenti di politica estera e politico-militare» ha affermato Ushakov, precisando che Putin «ha confermato questa intesa durante i suoi colloqui con Bolton».

Il trattato sui missili nucleari a medio e corto raggio «ha dei punti deboli» ma «Trump sbaglia a minacciare di abbandonarlo senza proporre un'alternativa» ha detto ieri il portavoce Dmitrii Peskov, spiegando l'esito dell'incontro tra il presidente Putin e il consigliere della Casa Bianca.

«Non è una questione venuta fuori adesso, va avanti da molto tempo» ha detto Bolton. «Da maggio 2013 gli Stati Uniti hanno protestato per i test russi relativi a missili vietati dal trattato» ha spiegato. «Siamo abbastanza sicuri che i russi abbiano testato un missile in grado di viaggiare per 5000 chilo-

metri» ha aggiunto, facendo riferimento a «sei anni di mancato rispetto dei parametri da parte di Mosca». Gli Stati Uniti «ha assicurato – sono lontani dal prendere la decisione di schierare missili in Europa».

Il consigliere ha poi allargato il discorso ad altri paesi. «Iran, Cina e Corea del Nord non sono coperti dal trattato, sono liberi di fare quello che vogliono con i missili a medio raggio». Per quanto riguarda la Cina, un terzo o la metà della sua capacità missilistica viola il trattato» ha detto. «Sono stati compiuti sforzi in passato per provare ad allargare il trattato e non hanno prodotto risultati».

Chiamata in causa, la Cina è intervenuta. «Pechino non accetterà mai nessuna forma di ricatto» ha affermato il portavoce del ministero degli esteri, Hua Chunying. «Ora che gli Stati Uniti vogliono ritirarsi unilateralmente dal trattato, stanno iniziando a parlare in modo inappropriato di altri paesi» ha detto. «Questa mossa per incolpare gli altri è assolutamente ingiustificabile e irragionevole. Non accetteremo mai alcuna forma di ricatto».

Paolo VI e la Coldiretti

### Oltre le barriere dell'isolamento

NUNZIO PRIMAVERA A PAGINA 4

Nella Chiesa in America latina

### Romero e Pironio

GREGORIO ROSA CHÁVEZ A PAGINA 5

## Nel Mediterraneo si continua a morire

Cala il numero di migranti ma non quello delle vittime di naufragi

BRUXELLES, 24. Nonostante il forte calo dei viaggi di migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale, il Mare Nostrum resta un passaggio letale per i migranti: secondo gli ultimi dati dell'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni (Oim), dall'inizio dell'anno al 21 ottobre scorso un totale di 1857 migranti irregolari sono morti mentre tentavano di raggiungere l'Europa via mare. Oltre i due terzi sono stati registrati nelle acque tra il Nord Africa e la Sicilia, ha precisato l'Oim in una nota pubblicata ieri a Ginevra.

Sul fronte degli arrivi, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la migrazione, riferisce che 94.676 migranti e rifugiati sono entrati in Europa via

mare dall'inizio del 2018 al 21 ottobre, di cui 45.145 in Spagna, che si conferma la principale destinazione con il 46 per cento di tutti gli sbarchi per l'anno in corso. Poi, seguono gli arrivi in Grecia che sono stati 25.938 e quelli in Italia, che sono stati 21.935.

Tra i dati raccolti dall'agenzia c'è anche quello relativo al numero di migranti vulnerabili rimpatriati in Libia nel 2018, nell'ambito del programma di Ritorno volontario umanitario (Vhr): si tratta di oltre 13.000 persone. Lo ha annunciato oggi a Ginevra l'Oim. Il numero – osserva l'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni – supera il dato di migranti irregolari partiti dalla Libia e

giunti in Italia nello stesso periodo. I 13.000 migranti rimpatriati grazie all'impegno delle autorità libiche sono tornati in 32 paesi di origine con voli da Tripoli e altre città.

In particolare per quanto riguarda l'Italia, l'Oim ha spiegato che dal primo gennaio al 19 ottobre, 12.465 uomini, donne e bambini sono arrivati via mare dopo essere partiti dalla Libia, su un totale di quasi 22.000 arrivi di migranti giunti via mare in Italia; gli altri sono partiti da Tunisia, Algeria e altri paesi della costa mediterranea. L'agenzia ha precisato che la somiglianza dei dati sugli arrivi in Italia dalla Libia e i rimpatri di migranti dalla Libia verso il rispettivo paese di origine «non indica che ogni migrante che ha viaggiato con il programma Vhr è un migrante che altrimenti sarebbe salpato per l'Italia». Nella conferenza stampa ieri a Ginevra in cui sono stati presentati i dati, è stato ribadito che il più

consistente pattugliamento da parte della Guardia costiera libica che interetta i migranti al largo e li riconduce in Libia ha avuto un impatto sul numero di viaggi irregolari fino all'Italia nell'anno in corso.

Il primo «sorpasso» nei numeri di arrivi della Spagna sull'Italia è stato registrato a luglio scorso. È stato confermato in questi mesi insieme con il sorpasso rispetto ai dati riguardanti l'Italia anche da parte di quelli riguardanti la Grecia.

In America centrale

### Migliaia di persone in grave pericolo

PAGINA 3

Bruxelles bocchia la manovra italiana

## Mattarella chiede responsabilità ed equilibrio



Il presidente italiano all'assemblea dell'Ansa

PAGINA 2

Dopo oltre un trentennio di ostilità

## Accordo di pace in Etiopia con i ribelli dell'Ogaden

ADDIS ABEBA, 24. Il governo etiopico ha annunciato di aver concluso un accordo di pace con un gruppo ribelle separatista al sud est del paese, ponendo fine a oltre tre decenni di insurrezione nella regione dei Somali, anche conosciuta con il nome di Ogaden. Creato nel 1984, il Fronte nazionale di liberazione dell'Ogaden (Onlf), reclama una maggior auto-

Soprattutto donne e bambini

### Sulle tracce dei dispersi dell'Is

LAURENCE DESJOYEAUX A PAGINA 3



L'incontro ad Asmara (Onlf)

mia, o addirittura l'indipendenza, per questa regione dove la popolazione è in gran parte di etnia somali. L'accordo è stato firmato domenica ad Asmara, capitale dell'Eritrea, dove il ministro degli esteri etiopico, Workneh Gebeyehu, e il vicepresidente della regione dei Somali, Mustafa Omer, hanno incontrato i rappresentanti del gruppo separatista. «Le delegazioni del governo etiopico e dell'Onlf hanno avuto dei contatti produttivi e hanno concluso un accordo storico che consentirà all'Onlf di condurre una lotta pacifica in Etiopia», ha indicato il ministro etiopico. Ad agosto, il Parlamento ha rimosso dalla lista delle organizzazioni considerate come «terroriste» tre gruppi ribelli, tra cui l'Onlf.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha sollevato dal governo pastorale della Diocesi di Memphis (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Monsignor Martin D. Holley e ha nominato Amministratore Apostolico «sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» della medesima Diocesi Sua Eccellenza Monsignor Joseph E. Kurtz, Arcivescovo di Louisville.

L'Unione europea pronta a offrire un'unione doganale su tutto il Regno Unito

# Nuove proposte sulla Brexit

LONDRA, 24. L'Unione europea sta preparando una nuova proposta sulla Brexit. Si tratta di un'ipotesi che supererebbe l'impasse sulla questione del confine irlandese, che resta il nodo ancora non sciolto. Secondo l'emittente di Dublino Rte, i 27 sono pronti a proporre un'unione doganale valida dopo la data di uscita di Londra per tutto il Regno Unito.

In un primo momento, Bruxelles ha proposto il cosiddetto «backstop» per l'Irlanda del Nord, cioè una soluzione «di sicurezza» sul confine tra Irlanda e Irlanda del Nord nel caso i negoziatori europei e britannici non trovino un accordo complessivo su Brexit. Ma il premier britannico Theresa May ha respinto la formula. La nuova proposta che invece, secondo i media, l'Ue sta per presentare consentirebbe al premier un margine di manovra maggiore all'interno del suo esecutivo e della sua maggioranza, con gli euroscettici nettamente «contrari all'idea di qualsiasi soluzione che divida la provincia nordirlandese dal resto del Regno Unito».

In particolare, la prima ipotesi con il «backstop» per la sola Irlanda del Nord, significherebbe il mantenimento, dopo la Brexit, di un'unione doganale tra Ue e Irlanda del Nord, per consentire il mantenimento del confine aperto con la Repubblica d'Irlanda, stato membro dell'Unione. Comporterebbe per l'Irlanda del Nord non solo uno status diverso da quello del Regno Unito, ma anche l'istituzione di controlli doganali per le merci in arrivo dalla Gran Bretagna.

La seconda ipotesi, invece - un'unione doganale estesa a tutto il Regno Unito come proposto dal premier britannico - non porrebbe gli stessi problemi a Londra. La questione riguarderebbe a questo punto la «temporanità» di questo accordo. Londra, infatti, teme di rimanere



Il Francis Crick Institute, centro biomedico europeo a Londra (Afp)

legata per tempo indefinito alla Ue, senza quindi la possibilità di stringere accordi commerciali con paesi terzi, perché vincolata alle regole dell'Unione. Secondo quanto riporta Rte News, l'unione doganale tra Ue e Regno Unito, secondo la proposta di Bruxelles, verrebbe concordata con un trattato a parte, separato dall'accordo per la Brexit.

Intanto, una lettera aperta al premier britannico Theresa May e al presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, per sollecitarli a «trovare un accordo soft di distacco fra Londra e Bruxelles» e metterli in guardia dalle «conseguenze negative di una hard Brexit sul mondo della scienza e della ricerca» è stata firmata da trentacinque scienziati di chiara fama con origini o legami nel Regno Unito, tra cui Premi Nobel o studiosi insigniti della Fields Medal, riconoscimento equivalente nel campo della matematica. Invocano «il mantenimento della più stretta cooperazione possibile fra Regno e Ues».



Mattarella chiede responsabilità ed equilibrio

## Bruxelles boccia la manovra italiana

ROMA, 24. Nel giorno in cui l'Unione europea, respingendo la manovra presentata dal governo italiano, ha bocciato per la prima volta il documento programmatico di bilancio di uno stato membro, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ieri lanciato un messaggio chiaro alle forze politiche. Lo ha fatto da Rimini parlando all'assemblea dell'Associazione nazionale comuni italiani. «La logica dell'equilibrio di bilancio - ha detto il capo dello Stato italiano - non è quella di un astratto rigore: ci deve sempre guidare uno sguardo più lungo sullo sviluppo, la sua equità e la sua sostenibilità, e, al contempo, occorre procedere garantendo sicurezza alla comunità, scongiurando che il disordine di enti pubblici, e della pubblica finanza, produca contraccolpi pesanti anzitutto per le fasce più deboli; per le famiglie che risparmiano pensando ai loro figli, per le imprese che creano lavoro». Questa responsabilità, ha aggiunto Mattarella, «accomuna chiunque svolga funzioni rappresentative, qualunque sia la sua militanza politica, perché si tratta di un bene comune, di un patrimonio indivisibile».

Come accennato, con una mossa senza precedenti, la Commissione europea ha respinto al mittente il documento programmatico per il 2019 approvato dal governo italiano, chiedendo la presentazione di un nuovo testo entro tre settimane. «È con molto dispiacere che sono qui oggi. Per la prima volta la Commissione è costretta a richiedere a uno Stato di rivedere il suo documento programmatico di bilancio. Ma non vediamo alternative», ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, prima di illustrare le ragioni che hanno portato il collegio dei commissari alla scelta. Una su tutte, l'enorme debito da 37000 euro per abitante che brucia risorse per rifinanziarsi, sottraendole ai cittadini stessi. L'anno scorso - avverte la Ue - l'Italia ha speso per gli interessi 65,5 miliardi, pari al 3,8 per cento del Pil, praticamente tanto quanto per l'istruzione.

È la spesa più alta d'Europa, che pesa sugli standard di vita dei giovani, su chi vuole comprare casa e ha bisogno di un mutuo, sulle aziende che devono finanziarsi e creare nuovo lavoro, spiegano i tecnici. Tra l'altro - ricorda la Ue - già per quest'anno la manovra pre-

vede un deficit più elevato (1,8 per cento) di quello stimato nel programma di stabilità ad aprile scorso (1,6): questo a causa di una crescita minore delle attese e della spesa per gli interessi salita per l'aumento del differenziale con il rendimento dei titoli tedeschi (spread). Per questo Bruxelles non può consentire di aumentare la spesa ma vuole far rispettare la «regola del debito», che chiede ai Paesi un percorso di riduzione concordato. Con questa manovra, l'Italia sfiora quell'obiettivo dell'1,5 per cento, una deviazione considerata senza precedenti. Se il debito non calerà nel 2019, ciò sarà dovuto alle stime di crescita troppo ottimistiche - spiega la Ue - e alle misure che daranno entrate incerte come la spending review e il condono fiscale. Oltre al fatto che, per il momento, il commissario agli affari economici Pierre Moscovici, sottolineando che quella attuale è ancora una fase «di dialogo costruttivo, sebbene all'interno di un quadro chiaro e di una decisione forte e senza precedenti».

Il clima è comunque molto teso e mentre si attende il primo vero confronto di lunedì prossimo all'Eurogroup, dal governo italiano non arrivano per ora segnali di apertura o marcia indietro. «Da Bruxelles possono anche mandare dodici lettere, ma la manovra non cambia», ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. «Non avrebbe senso rivedere la manovra, per ora», ha detto da Mosca il presidente del consiglio, Giuseppe Conte. «Sarei un irresponsabile se non fossi preoccupato dallo spread - ha aggiunto - ma lasciatemi dire che nel momento in cui riusciremo a perseguire questo dialogo con la Commissione e riusciremo a esprimere tutte le nostre buone ragioni, confido che lo spread possa abbassarsi».

Il risultato nel Land è destinato a pesare sugli equilibri del governo federale

## Verso il voto in Assia

BERLINO, 24. Si intensifica la campagna elettorale in Assia, il ricco Land tedesco, in vista del voto di domenica prossima.

Il cancelliere Angela Merkel ha sottolineato che «non si può rappresentare ogni elezione regionale come una piccola elezione federale», ma il risultato del voto è destinato in effetti a pesare anche sugli equilibri politici generali della coalizione di governo. Il voto in Assia fa seguito a quello in Baviera del 14 ottobre che ha segnato un ridimensionamento netto dell'Unione cristiana sociale, partito alleato di Merkel, che resta il primo partito ma perde dieci punti, mentre ha palesemente un avanzamento dei consensi per i verdi e, anche se in assenza di un exploit, ha comunque permesso l'ingresso del partito di destra radicale Alternative für Deutschland nel parlamento regionale.

Per il voto del 28 ottobre nel Land centro-occidentale della Germania, i Verdi hanno puntato sul candidato Tarek el-Wazir, di padre yemenita e madre tedesca, che sembra crescere di giorno in giorno nei consensi. Secondo sondaggi divulgati ieri, in Assia i cristiano democratici (Cdu) di Merkel non dovrebbe superare il 26 per cento e al secondo posto arriverebbero socialdemocratici (Spd) e Verdi, con il 21 per cento.

Il cancelliere in queste ore ha cercato di mantenere il dibattito a

livello locale affermando che «per i cittadini dell'Assia c'è molto in gioco» e mettendo in guardia dal pericolo di «esperimenti di sinistra». Stando ai sondaggi in circolazione, la coalizione guidata da Volker Bouffier della Cdu non avrebbe i numeri per continuare, e potrebbe

essere sostituita anche da un'alleanza formata da Spd, Die Linke (radicali di sinistra) e Verdi. Questa ipotetica coalizione regionale avrebbe certamente riflessi a livello nazionale, perché la Spd fa parte della coalizione di governo guidata da Angela Merkel.



Angela Merkel durante un evento elettorale in Assia (Reuters)

## Gli Stati Uniti difendono l'indipendenza del Kosovo

PRISTINA, 24. Gli Stati Uniti garantiscono il loro appoggio all'indipendenza del Kosovo e alla sua integrazione nella Nato. Lo ha ribadito ieri il vice-assistente segretario di Stato americano Matthew Palmer, durante un colloquio a Pristina con il presidente kosovaro Hashim Thaçi e il premier Ramush Haradinaj. Come riferito dai media, Palmer ha valutato positivamente i risultati conseguiti finora dal Kosovo, e ha auspicato il prosieguo del dialogo per giungere alla normalizzazione dei rapporti tra Belgrado e Pristina.

Lo stesso giorno invece, a Belgrado, il rappresentante speciale del segretario generale e capo della missione dell'Onu in Kosovo (Unmik) Zahir Tanin si è mostrato preoccupato per l'intensificarsi in Kosovo di incidenti a sfondo etnico e provocazioni ai danni della popolazione serba. Tanin ha incontrato il primo ministro Ana Brnabić e il ministro degli esteri Ivica Dačić, che hanno sottolineato l'interesse del loro paese al mantenimento dell'Unmik nel suo assetto attuale, in reazione alla recente lettera di addio dell'ormai ex ambasciatrice americana alle Nazioni Unite Nikki Haley. La diplomatica ritiene che la missione Onu è adesso inutile e sottolinea la volontà degli Stati Uniti di abbandonare il Kosovo. Il che, secondo i ministri serbi, costituirebbe un danno notevole per la protezione e la difesa degli interessi della comunità serba in Kosovo.

## Decine di vittime negli scontri tra cristiani e musulmani in Nigeria

ABUJA, 24. Sono stati almeno 78 i morti negli scontri, a sfondo probabilmente religioso, avvenuti la settimana scorsa fra cristiani e musulmani al centro della Nigeria. «La normalità è tornata nello stato di Kaduna», ha annunciato l'agenzia nigeriana Nnn ricordando che domenica vi sono stati 23 morti e 17 feriti secondo quanto annunciato dalla protezione civile dell'omonimo stato.

Giovedì erano morte 55 persone in un centro a circa 35 chilometri a sud-est del capoluogo, Kasuwan

Magani, aveva denunciato il presidente nigeriano Muhammadu Buhari. «Giovani musulmani e cristiani si sarebbero scontrati dopo una lite tra facchini», aveva riferito la Bbc, aggiungendo che c'erano stati 22 arresti e l'imposizione di un coprifuoco anche diurno.

La Nigeria è equamente divisa fra un sud ampiamente cristiano e un nord islamico. Il centro del paese è spesso teatro di scontri a sfondo non solo religioso ma anche economico-sociale.

ANTANANARIVU, 24. Nel 2017 sono morti in Madagascar cinquantadue prigionieri in detenzione cautelare, a causa della paralisi del sistema giudiziario malgascio. L'annuncio è stato dato da Amnesty International. Secondo l'organizzazione, il cinquantacinque per cento della popolazione carceraria - circa undicimila persone - a ottobre «era ancora in attesa di processo, benché la maggior parte sia accusata di crimini minori, tra loro anche donne e minori». Le terribili condizioni di vita nelle quali sono mantenuti i

## Nel 2017 morti 52 detenuti nelle carceri del Madagascar

prigionieri, costituiscono «senza dubbio un trattamento crudele, disumano, degradante» si legge nel rapporto intitolato «Punito perché povero» che descrive la situazione dei nove penitenziari visitati dai membri dell'ong. Il presidente ad interim del Madagascar, Rivo Rakatoava, ammette che la situazione carceraria descritta nel rapporto è «triste e inaccettabile», aggiungendo tuttavia in un comunicato che «i giudici spesso non hanno altra scelta che la detenzione per proteggere le persone dalla vendetta popolare e

che le prigioni sono ormai sovraffollate e in condizioni deplorabili». «Dal tempo dell'indipendenza mai nessuno ha pensato a investire nella detenzione - conclude il presidente - ma ora bisogna migliorare lo stato delle cose, senza attendere finanziamenti». Per Amnesty International, «a causa di una serie di inefficienze nel sistema penale a Madagascar, persone innocenti vengono per anni prima di essere processate». In alcuni casi, i bambini devono addirittura condividere la loro cella con criminali.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
Giovanni Maria Vian direttore responsabile  
Giuseppe Fiorentino vice direttore  
Piero Di Domenico coordinatore caporedattore  
Gaetano Vallini segretario di redazione  
Città del Vaticano  
0187@ossrom.va  
www.osservatoreromano.it

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
Servizio religioso: religione@ossrom.va  
Servizio fotografico: telefono 06 698 8371, fax 06 698 8388  
info@ossrom.va www.ossrom.it

Segreteria di redazione  
telefono 06 698 8370, fax 06 698 8444  
06 698 8375  
segreteria@ossrom.it  
Tipografia Vaticana  
Editrice L'Osservatore Romano  
info@ossrom.va diffusione@ossrom.va

Tariffe di abbonamento  
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 410, \$ 605  
Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
America Nord, Oceania: € 200, \$ 310  
Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30):  
telefono 06 698 9940, fax 06 698 9949  
fax 06 698 9949, fax 06 698 9949  
info@ossrom.va diffusione@ossrom.va

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Connection Pubblicitaria  
Sede legale  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
telefono 02 20217003  
fax 02 20217014  
segreteria@directionsystem@thelsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione  
Intesa San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Società Cattolica di Assicurazione

Alcuni migranti honduregni in Messico (Reuters)



Le Nazioni Unite sulla situazione in America centrale

## In grave pericolo migliaia di migranti

CITTÀ DEL MESSICO, 24. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha espresso preoccupazione per la situazione umanitaria delle migliaia di migranti in marcia dal centro America verso gli Stati Uniti. Queste persone, si legge in una nota, vivono una situazione «in rapido sviluppo» che comporta rischi per la sicurezza in generale e per «possibili rapimenti nelle aree in cui la carovana potrebbe avventurarsi». «La stabilizzazione della situazione è diventata urgente. È essenziale che venga messa a disposizione di queste persone un'accoglienza adeguata», continua l'Unhcr.

Nelle ultime ore è salito intanto a tre il numero dei morti. Un migrante è stato trovato senza vita sulla strada che da Tapachula conduce a Huixtla nel Messico meridionale. Lo hanno riferito le autorità locali, mentre la carovana di migliaia di migranti prosegue la sua marcia attraverso il Messico, diretta al confine con gli Stati Uniti. L'ultima vittima non è ancora stata identificata. Lunedì scorso un venticinquenne è deceduto dopo essere caduto da un veicolo in movimento. Sabato un altro migrante è morto in circostanze simili in Guatemala.

L'Alto commissariato ha esortato i paesi attraversati dalla marcia «a tenere presente che la carovana potrebbe includere persone in pericolo reale. In una simile situazione è essenziale che le persone abbiano la possibilità di fare domanda d'asilo e che le loro esigenze di protezione internazionale siano adeguatamente valutate prima che venga presa qualsiasi decisione in merito al rimpatrio o all'espulsione».

Personale specializzato è stato inviato sul posto dall'Unhcr che ha anche stanziato risorse. A Tapachula, la capitale dello stato del Chiapas, sono giunti 45 funzionari, mentre altri vi si stanno dirigendo. Il personale sta intervenendo a sostegno delle autorità messicane fornendo assistenza tecnica per la registrazione tempestiva dei richiedenti asilo, la creazione di meccanismi di identificazione delle persone e il rafforzamento della capacità di accoglienza. In Guatemala l'Unhcr sta monitorando il confine di Tecún Umán, effettuando una valutazione dei bisogni dei migranti e facilitando l'assistenza umanitaria ai più bisognosi. In Honduras l'Unhcr sta valutando la situazione al confine con il Guatemala e sta collaborando con le autorità per garantire un'accoglienza sicura ai membri del gruppo che stanno facendo ritorno in patria.

Secondo gli ultimi dati 1969 honduregni che hanno preso parte alla marcia hanno chiesto asilo in Messico. Lo hanno riferito in una nota i ministri dell'Interno e degli Esteri, precisando che le domande negli ultimi giorni hanno registrato una continua crescita. Queste persone, precisano le fonti, hanno abbandonato la carovana e si sono fermate a Tapachula. Altri si sono spinti fino a Huixtla, ma sono ancora ad almeno mille miglia dal confine con gli Stati Uniti. Altri 495 honduregni

hanno deciso di tornare a casa con l'aiuto delle istituzioni messicane. Secondo le Nazioni Unite, la carovana è composta da oltre settemila persone. La maggior parte dei migranti ha attraversato illegalmente la frontiera tra Guatemala e Messico, proseguendo il viaggio, nonostante le autorità abbiano avvertito che chiunque sarà trovato senza i necessari documenti sarà espulso dal paese.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato che non consentirà l'ingresso dei migranti e ha minacciato di sospendere gli aiuti a Guatemala, Honduras ed El Salvador se non fermeranno la carovana. Al tempo stesso il capo della Casa Bianca ha mobilitato l'esercito per proteggere la frontiera meridionale in caso i migranti tentassero di entrare illegalmente.

CANBERRA, 24. L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha fatto appello al governo dell'Australia affinché intervenga «oggetti stessi» con misure urgenti a favore di tutti i rifugiati e richiedenti asilo che si trovano in Papua Nuova Guinea e a Nauru, nell'oceano Pacifico. In una nota,

l'Unhcr esprime comunque apprezzamento per gli sforzi di medici, esperti indipendenti, avvocati ed esponenti politici australiani di ogni corrente, volti a evidenziare il costo umano della «gestione externalizzata» delle domande e le conseguenze che questa ha comportato nelle ultime settimane.



Il campo rifugiati sull'isola di Nauru

Dislocati in Papua Nuova Guinea e a Nauru

## L'Unhcr esorta l'Australia ad aiutare i rifugiati

di LAURENCE DESJOYEAUX

Dal 2012 mi reco regolarmente in Iraq per realizzare dei reportage sui cristiani e sulle altre minoranze del paese. Ho seguito con sgomento l'invasione del sedicente stato islamico (Is) nel giugno 2014 e la conseguente ondata di rapimenti. Quasi 6500 yazidi sono stati presi nella regione di Sinjar, poi, alcuni giorni dopo, circa 150 cristiani sono stati rapiti nella piana di Ninive, mentre altre decine di migliaia di loro, giustamente allertati dall'esperienza dei concittadini, sono fuggiti dinanzi all'avanzata dell'Is.

Nel corso dei mesi, le prime persone rapite, principalmente donne, sono riuscite a fuggire. Attraverso la loro testimonianza, hanno tracciato un quadro cupo dell'organizzazione jihadista. Nadia Murad, a cui è stato appena conferito il premio Nobel per la pace 2018, ha così raccontato la vendita delle donne nei mercati e la schiavitù sessuale a partire dal 2015. Io stessa ho ascoltato racconti analoghi da una decina di donne intervistate.

A dicembre 2017, dopo una vasta offensiva della coalizione internazio-

nale, l'Is è stato ufficialmente dichiarato sconfitto in Iraq. Molto lentamente la vita è ripresa a Mosul e in tutta la piana siriana. Ma per migliaia di famiglie yazide e cristiane è impossibile voltare pagina: aspettano ancora il ritorno dei loro parenti.

Ad Arbil, capitale del Kurdistan iracheno, Khairi Bozani, ministro degli affari religiosi del Kurdistan iracheno e direttore degli affari yazidi, tiene aggiornata una lista precisa di questi «dispersi» dell'Is. Al primo agosto 2018, comprendeva 3102 persone: 1440 donne e ragazze e 1662 uomini e ragazzi. Da parte sua, l'organizzazione irachena Shlomo, che si è posta come obiettivo di registrare e documentare i crimini commessi dall'Is, parla di 58 dispersi cristiani.

La liberazione, a partire da ottobre 2016, delle città controllate dal sedicente stato islamico ha suscitato grande speranza nelle famiglie dei dispersi. In effetti, man mano che le forze irachene avanzavano, sono stati ritrovati alcuni yazidi e una decina di cristiani. È il caso di Cristina, 6 anni, il cui rapimento era stato ampiamente mediatizzato. È stata scoperta al termine della battaglia di Mosul, città in cui era stata «adottata» da una famiglia musulmana. Maryam invece è ricomparsa il 28 agosto 2017. L'ho incontrata a Qaraqosh, a casa di un parente, dove ora vive, e mi ha raccontato i suoi mesi di calvario. Rapita insieme a suo marito in questa città cristiana della piana di Ninive nell'agosto 2014, ha trascorso qualche mese a Mosul prima di essere rivenduta per 1500 dollari a una famiglia di Tel Afar.

«Guardavo tutto il giorno fuori dalla finestra e immaginavo che mio marito venisse a cercarmi...», racconta. Quando l'esercito iracheno

ebrei nel suo giardino». Khairi Bozani concordava: «L'esercito liberava una zona, i jihadisti muoiono o fuggono, poi l'esercito riparte, ma di fatto l'Is è sempre lì, per lo meno nella mente della gente. Le tribù di quei villaggi che hanno accolto il

## Reportage

Mentre il sedicente stato islamico (Is) da dicembre 2017 è stato dichiarato sconfitto in Iraq, più di tremila yazidi e una cinquantina di cristiani rapiti dai jihadisti sono ancora dati per dispersi. Una giornalista di «La Vie» si è messa sulle tracce di quei dispersi come racconta in questo articolo.

sedicente stato islamico e collaborato con l'organizzazione restano in Iraq, con gli yazidi che hanno comprato. Il che è vero soprattutto per i bambini, irrimediabilmente dopo diversi anni di prigionia. Le equipie di Khairi Bozani hanno staccato le città liberate di recente per negoziare il loro riscatto. La tariffa è sempre la stessa: 15.000 dollari per i ragazzi, 25.000 per le ragazze.

La ricerca delle persone scomparse passa anche per la Siria. Lo testimonia la circa mille donne che sono state ritrovate. È sorprendente constatare che le famiglie dell'Is le hanno portate con loro dall'Iraq in Siria, mentre avrebbero dovuto considerarle un peso durante la fuga. Per padre Desbois è il segno che queste donne, come i bambini in-

Lo sgombero immediato dei rifugiati e dei richiedenti asilo da Papua Nuova Guinea e Nauru all'Australia, sottolinea il documento dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, non richiede alcun emendamento legislativo.

Inoltre, le limitazioni alla libertà di circolazione e qualsiasi trattamento differenziato dei rifugiati non solo non sono necessari, ma sono anche contrari ai principi fondamentali della protezione dei rifugiati. «Ovviamente i bambini sono una priorità, ma sia in Papua Nuova Guinea che a Nauru ci sono molti altri uomini e donne estremamente vulnerabili che non devono essere dimenticati», ha esortato il rappresentante regionale dell'Unhcr, Thomas Albrecht.

«L'Australia - prosegue la nota dell'agenzia delle Nazioni Unite - ha sia la capacità che la responsabilità di agire oggi stesso per la salvezza di queste vite».

A partire dall'introduzione - nel 2013 - delle attuali politiche in materia, circa 3000 rifugiati e richiedenti asilo sono stati forzatamente trasferiti dall'Australia nelle cosiddette «strutture di gestione externalizzata» in Papua Nuova Guinea e a Nauru. Di questi profughi, sottolinea l'Unhcr, circa 800 si trovano ancora sull'isola di Nauru e 650 in Papua Nuova Guinea.



entra a Tel Afar, tre anni dopo l'inizio della sua prigionia, un jihadista prende Maryam per portarla con sé verso la Siria. «Ma si è perso lungo il cammino e ci siamo ritrovati faccia a faccia con un checkpoint dei peshmarga curdi. Ero libera». Il suo ritorno è però offuscato dall'assenza del marito di cui non sa più nulla. Come lei, le famiglie dei 58 cristiani ancora dati per dispersi si ritrovano oggi in un vicolo cieco. Non hanno nessuna notizia dei loro parenti. Ritrovarli, se non emergono nuovi elementi, sembra quasi impossibile. Sono come un minuscolo ago nel pagliaio del dopo Is.

Per gli yazidi la situazione è diversa perché il numero dei dispersi è enorme. Più di tremila persone sono ancora trattenute dall'Is. Dove si trovano ora? La sconfitta del sedicente Stato islamico in Iraq, nel 2017, e oggi in Siria, per logica avrebbe dovuto portare alla liberazione dei prigionieri, ma così non è stato. «Noi applaudiamo alla situazione irachena la nostra visione ereditata dalla seconda guerra mondiale» afferma padre Patrick Desbois. «Ma qui le persone rapite non sono raggruppate in campi, sono sparpagliate in centinaia di famiglie». Il sacerdote, fondatore della ong Yahad in Unum, conosce molto bene le due situazioni. Da un lato conduce da anni indagini nei paesi dell'Europa dell'est sulla «Shoah par balles» [per fucilazione], dall'altro, colpito dai genocidi degli yazidi, da tre anni sta raccogliendo le testimonianze di decine di donne, adolescenti e bambini che sono stati rapiti dall'Is e poi liberati. Riassume così la situazione: «È come se, nel 1944, ogni tedesco avesse avuto tre

dottrinati, fanno parte del progetto futuro dell'Is: «Le "disperse" sono diventate in qualche modo Is, o almeno così credono i jihadisti, oppure la strategia è di scrivine come arma terroristica, per esempio, per commettere attentati».

I parenti dei dispersi stanno dunque conducendo una difficile lotta contro il tempo. Più i giorni passano, più questi prigionieri - sono circa 3000 - perdono la loro identità. I bambini rapiti in tenera età non hanno più la memoria della loro vita precedente. Quanto alle donne, «bisogna accettare di vedere l'islamizzazione forzata e integrata come un lavaggio del cervello», sottolinea padre Desbois, consapevole di sollevare una questione che molti preferirebbero ignorare. «E poi ci sono i bambini», sospira infine il sacerdote.

La questione dei «bambini dell'Is» è ricoperta da una pesante cappa di piombo. Le donne schiave che hanno avuto figli con i loro rapitori non possono portarli con sé quando vengono liberate. Da una parte sanno che quei bambini non saranno accettati nella società yazida, dall'altra, quando la liberazione avviene nel quadro di un arresto in Siria, i bambini vengono tolti loro e messi in una specie di asilo nido accanto alle prigioni dei jihadisti. «Ho visto donne molto forti, che sono riuscite a sopravvivere in situazioni terribili, crollare mentre parlavano di quei figli e mi mostravano le loro foto», racconta il sacerdote. Lui pensa che sia proprio per i loro bambini che alcune di queste donne non vogliono lasciare il proprio carcere.

## Ingenti risarcimenti alla Petrobras

BRASILIA, 24. La compagnia petrolifera brasiliana Petrobras ha ricevuto più di 3 miliardi di reais (circa 708,5 milioni di euro) di risarcimento grazie ad accordi giudiziari e a patteggiamenti nell'ambito dello scandalo di corruzione dell'inchiesta Lava Jato. Lo riporta la stampa locale precisando che a seguito di uno degli accordi, realizzato con il gruppo olandese Sbm, la compagnia brasiliana riceverà un risarcimento di 549 milioni di reais (129,6 milioni di euro), oltre a facilitazioni su 779 milioni di dollari di pagamenti futuri dovuti alla società. La Sbm Offshore, azienda di fornitura di piattaforme per l'esplorazione petrolifera, ha infatti ammesso di aver pagato tan-

genti per ottenere contratti con Petrobras.

Il colosso petrolifero brasiliano aveva inoltre già recuperato 2,5 miliardi di reais sempre nell'ambito dell'operazione Lava Jato. L'accordo con la Sbm è stato firmato a luglio dal ministero della Trasparenza, dalla controlloria generale e dall'avvocatura generale del Brasile. In base all'intesa, Sbm può partecipare alle offerte in corso e ai contratti futuri.

Nel caso dovesse aggiudicarsi un appalto la società olandese dovrà sottoporsi agli stessi controlli di conformità a cui devono sottoporsi tutti i fornitori della compagnia petrolifera statale brasiliana.

WASHINGTON, 24. «Una delle coperture peggiori della storia»: così il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha definito i tentativi dell'Arabia Saudita di insabbiare la morte del giornalista Jamal Khashoggi, ucciso il 2 ottobre scorso nel consolato saudita di Istanbul, parlando di «un fiasco totale». Il presidente ha aggiunto di sentirsi «tradito» dagli alleati di Riad.

Il segretario di stato Pompeo ha aggiunto che gli Stati Uniti «puniranno i responsabili» e si apprestano a revocare i visti di 21 sospetti. Pompeo ha inoltre dichiarato che Washington sta valutando la possibilità di imporre sanzioni contro le persone sospettate di coinvolgimento nell'omicidio.

## Trump contro Riad per la morte del giornalista

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, che ha definito la morte del giornalista un «brutale omicidio politico premeditato».

Secondo il capo dello stato, i risultati dell'inchiesta turca denunciano la versione saudita della morte a seguito di una colluttazione e costringono Riad a fornire nuove risposte. A partire dalla domanda rivolta pubblicamente dallo stesso Erdoğan: «Dov'è il corpo?». Secondo fonti citate da Skynews, resti del reporter, «sfigurato e tagliato a pezzi», sarebbero stati rinvenuti nel giardino della residenza del console saudita a Istanbul. Ma al momento non ci sono conferme da parte della procura di Istanbul.

Paolo Bonomi



Paolo VI e la Coldiretti

# Identità contadina

di NUNZIO PRIMAVERA

**M**onsignor Giovanni Battista Montini e Paolo Bonomi, dirigente nella Gioventù rurale di Azione cattolica, si incontrano a Roma in anni bui ma, per altro verso, ravvivati dalla speranza della fine della dittatura. In casa di Giuseppe Spataro, già deputato Popolare, Bonomi conosce Alcide De Gasperi e collabora nella formulazione delle *Idee ricostruttive della Democrazia cristiana* sui temi che riguardano l'agricoltura.

Montini attraverso don Pietro Pavan (grande scienziato della dottrina sociale e

questi i coltivatori diretti) e 2.744.072 lavoratori dell'agricoltura (tra questi i braccianti).

Dopo l'8 settembre Bonomi entra nella Resistenza, a capo di squadre "bianche" attive nella campagna romana e si guadagna una decorazione al valore.

Con la liberazione di Roma nel giugno del 1944 nel Cln emerge la volontà di riorganizzare i sindacati nella rinata Cgil, con la guida di Bruno Buozzi (socialista), Achille Grandi (cattolico) e Giuseppe Di Vittorio (comunista). Il 6 giugno 1944, con la firma del Patto di Roma si realizza l'unità sindacale, ma anche una inconfessabile continuità con il sistema corporativo.

Il 30 ottobre 1944 Paolo Bonomi con un gruppo di agricoltori cattolici decide di dare vita alla Coldiretti e di non aderire al Patto. Elabora questa scelta con il consiglio di Montini, che si può considerare come il regista per parte vaticana della nascita della Coldiretti. Paolo vi, ricorda quei momenti all'udienza del 28 aprile 1965 per i 20 anni della Coldiretti quando richiama «alla memoria gli anni ormai lontani del 1944-1945, quando vedemmo sorgere codesta istituzione e ne accompagnammo i primi passi, come testimoni ammirati e commossi della paterna sollecitudine in voi riposta dal nostro predecessore Pio XII». Si intuisce il cammino compiuto che ha al fondamento la convizione di papa Pacelli — al quale papa Montini con grande umiltà cede tutti i meriti — che le famiglie coltivatrici, di profonda fede cattolica, dovessero essere seguite non solo spiritualmente, per recuperare i ritardi economici e sociali.

La Coldiretti è in quel momento l'unica novità nel panorama sindacale e per la prima volta mette le famiglie coltivatrici al centro del dibattito economico, politico e sociale. Bonomi spargila i giochi soprattutto delle sinistre, ma la sua iniziativa è accolta con disappunto da Achille Grandi che vorrebbe rafforzare la componente cristiana in Cgil.

Nel 1948 Giulio Pastore segue la strada di Bonomi e fonda la Libera Cgil, poi Cisl, portando fuori anche i lavoratori di ispirazione cristiana. In un sindacato a maggioranza social comunista, con programmi che privilegiano le rivendicazioni operaie e braccianti, Bonomi intravede con De Gasperi il rischio — e non meno preoccupato è monsignor Montini — dell'annullamento delle istanze della piccola proprietà coltivatrice, considerata nella logica marxista-leninista alla stregua della proprietà latifondista.

Su «L'Osservatore Romano» del 12 febbraio 1985 il cardinale Pavan testimonia i meriti sociali e politici della scelta di autonomia. Raccon-

ta il sostegno di Montini a Bonomi e ricorda l'agitazione per le decisioni che nel 1943 si compiono per la ripresa della vita civile e democratica nel Paese e che si forma «un gruppo di persone decise a dar vita a un Movimento sindacale, in cui fossero salvaguardate le peculiarità proprie e più qualificanti di una categoria sociale che nel mondo agricolo-rurale in Italia si era già solidamente affermata: la categoria delle aziende familiari; nelle quali il lavoro si compone di sintesi vitale con la responsabilità imprenditoriale».

A confermare la giustezza della scelta, il consenso subitaneo di milioni di famiglie contadine che acquisiscono l'identità di coltivatori diretti e non sono più quell'ettoplasma indefinito e ignorato, tra il latifondo e il bracciantato, di otto milioni di italiani. Ottengono assistenza sanitaria e pensione, ma nel 1950 è la riforma agraria promossa dalla Coldiretti il traguardo più grande che toglie 2,5 milioni di ettari al latifondo improduttivo e li assegna a oltre un milione di piccoli agricoltori, mezzadri e coloni realizzando l'unica redistribuzione di ricchezza avvenuta dall'unità d'Italia.

L'affetto di Montini per Bonomi è sincero. Non sono in molti a potersi vantare dell'elogio che Paolo VI rivolge a lui e al-

con l'azione i bisogni delle classi rurali, ha saputo imprimere alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti una coscienza unitaria ed operosa, che ne fa una delle espressioni migliori e caratteristiche della rinascita moderna della vita nazionale».

Paolo VI, sempre nel discorso del 1968, esorta la Coldiretti a superare le barriere della diffidenza e dell'isolamento per evitare di restare emarginati economicamente. «Non restare ai margini, ma inserirsi sempre più coscientemente nel concerto dell'economia nazionale e sopranazionale, collaborando con genuino spirito comuni-

il confronto, soprattutto in campo economico, con gruppi e formazioni sociali di diversa ispirazione ideologica» richiamandosi sempre all'ispirazione cristiana «da conservare, da stimare, da approfondire, da applicare».

La condizione per porre fine al collaterale della Coldiretti con la Dc maturano anche per le parole profetiche di Paolo VI. Così come nell'incanto di papa Montini ad aprirsi al confronto in campo economico c'è una ulteriore profezia del cammino che la Nuova Coldiretti, che nel 2019 celebrerà 75 anni dalla fondazione, porta avanti nei nostri giorni con il pro-

«Pochi uomini hanno operato nella vita pubblica italiana con pari tenacia, dedizione e chiarezza dei problemi reali» disse Montini dell'onorevole Bonomi

futuro cardinale) è vicino ai cattolici che in casa Spataro studiano e si confrontano sul futuro della nazione e, inconsapevolmente, si preparano a divenire i governanti.

Dopo il 25 luglio del 1943, con la fine delle corporazioni, De Gasperi indica Bonomi al governo Badoglio quale commissario della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dei piccoli coltivatori diretti, che viene scorporata dalla Confederazione fascista degli agricoltori. Il comunista Giuseppe Di Vittorio sarà commissario del sindacato dei braccianti. Per capire la consistenza delle due corporazioni: al 31 dicembre 1934 ai sindacati dell'agricoltura aderiscono 2.658.266 agricoltori (tra

## Il ricordo della dolce campagna di Concesio

Ho un ricordo presente e vivo di un avvenimento al quale ho partecipato in prima fila al fianco di mio padre, dirigente della Coldiretti: l'udienza del 20 maggio 1976 nell'aula Nervi — allora si chiamava così — ai partecipanti all'Assemblea nazionale della Coldiretti. Un incontro che testimonia della antica amicizia tra monsignor Montini e Paolo Bonomi e del profondo legame tra l'associazione e Paolo VI.

Il papa arriva nell'aula delle udienze nel tripudio di migliaia di soci della Coldiretti. È visibilmente invecchiato, ma davanti alla gioia di quindicimila agricoltori della Coldiretti quasi si trasfigura, sembra ringiovanire e ride, come di rado accade in pubblico. Il segretario, monsignor Pasquale Macchi, gli porge il discorso preparato. Montini guarda le festanti famiglie di coltivatori giunte da tutta Italia, poi guarda i fogli e li restituisce a don Macchi. È sorridente Paolo VI saluta il suo vecchio amico — «il caro Paolo Bonomi», proprio così lo chiama — facendogli ciao con la mano, inizia a parlare a braccio come se fosse un

padre che incontra i figli dopo tanto tempo. E racconta con nostalgia, quasi commosso, della sua infanzia nella serenità della famiglia e dei giorni trascorsi nella dolce campagna bresciana dove spesso soggiornava a causa della salute fragile e cagionevole.

Montini ricorda i contadini di quelle terre, gente semplice che a Concesio aveva imparato a conoscere personalmente. Donne e uomini grati al Signore, impegnati a coltivare quella terra generosa. E ancora parla della Coldiretti, di un lavoro lungo decenni e dei risultati raggiunti. Tocca le corde di sentimenti e di ricordi che appartengono a lui stesso e che condivide con Bonomi, suo amico fin dagli anni trenta. In quella indimenticabile udienza si svolge un autentico dialogo tra il pontefice e il popolo vivo della Coldiretti reso possibile dal legame fortissimo con Bonomi, nato negli anni della loro giovinezza, e con un'associazione che sente quasi come una sua creatura. (nunzio primavera)



Silvio Consadori, «Casa natale di Paolo VI a Concesio» (1964)

## Scommettere sui giornali di carta

Era il 1975 quando la rivista «Bloomberg Businessweek» preconizzava, senza riserve né tentennamenti, la morte della carta stampata entro gli anni novanta: una profezia che non solo non è avverata, ma che potrebbe vedere presto capovolto il suo verdetto prematuro e imprudente. Lo testimonia un lungo e accurato articolo di Michele Masneri su «Il Foglio» e intitolato *Folle per la carta*. Viene infatti messo in evidenza come negli ultimi tempi si stia assistendo a un inatteso ritorno d'interesse per i giornali cartacei grazie alle strategie di mercato realizzate, ironia della sorte, da grandi imprenditori, i quali hanno intuito i grandi vantaggi che possono derivare, in termini economici, dall'alleanza tra capitale e carta stampata. Questa controtendenza rispetto alla presunta crisi che

colpirebbe i giornali di carta è stata incarnata, nelle scorsa settimana, da Marc Benioff, imprenditore di spicco della Silicon Valley, che ha acquistato, di tasca sua, il prestigioso «Time Magazine». Quella di Benioff non è che l'ultima operazione mirata all'acquisto di giornali: il primo è stato Mike Bloomberg, già sindaco di New York, che nel 2009 aveva comprato «Businessweek». Sono seguiti a ruota Jeff Bezos che nel 2013 ha rilevato il «Washington Post» e la vedova di Steve Jobs, Laurene, che nel 2015 ha acquistato l'«Atlantic», il più antico mensile statunitense. E questa estate un medico, che ha fatto fortuna con innovative imprese sanitarie, ha comprato il «Los Angeles Times». Insomma, come rileva l'autore dell'articolo, gli imprenditori, a vari livelli e con diverse competenze, sono sempre più colpiti dalla passione per i

giornali di carta (che si volevano sepolpi per sempre) perché anzitutto offrono ampie garanzie di un buon affare: costano poco e non rischiano la perdita delle informazioni che invece incombe sui dati custoditi con la strumentazione digitale, esposti al rischio di problemi tecnici, non di rado letali, e soprattutto dell'obsolescenza. In questo scenario spicca il paradosso evidenziato di recente dalla giornalista Kara Swisher che sul «New York Times» ha sottolineato come negli ultimi tempi i più interessati ai giornali si stiano rivelando proprio gli imprenditori del digitale, ovvero «quelli che praticamente hanno rischiato di ucciderli». Forse, osserva Masneri, «si tratta di una nemesi: come Netflix che dopo aver sterminato i cinema, adesso ritorna in sala, vincendo i festival dedicati alle pellicole». Nessuno di questi imprenditori, stando almeno a

quanto si legge sul «Foglio», ha fatto riferimento al valore sentimentale che si lega alla carta in quanto tale (e il discorso vale anche per il libro). Forse sarebbe troppo chiedere a persone miliardarie di nutrire un debole per l'odore della carta, che ha invaso e impreso in tante pagine dei classici della letteratura. Quell'odore che tanto piaceva a Julien Sorel, da giovane divoratore di libri, protagonista de *Il rosso e il nero*, e che ispirava riflessioni a lord Darlington che, nel romanzo *Quel che resta del giorno*, legge ogni mattina il «Times» dopo che il fedele servitore Stevens ne ha liscio le impercettibili pieghe con un ferro da stiro. Stando alle ultime tendenze, o meglio, alle ultime controtendenze, tale odore sembra destinato a tornare in grande stile. Con buona pace dei fanatici del digitale. (gabriele nicoli)

tario e con forme associative varie, per la rivalutazione del lavoro dei campi e dei suoi nobilissimi prodotti».

Ancora nel 1972 invita la Coldiretti a superare la «barriera dell'isolamento» per collaborare con altre categorie e all'udienza del 20 maggio 1976 incita, senza confusione e strumentalizzazione al rapporto e al dialogo con le altre parti sociali e politiche».

Il papa afferma che «l'evoluzione della società impone alla vostra confederazione

getto Filiera Italia, la nuova realtà di sindacato di filiera che unisce, per la prima volta, la produzione agricola e l'industria italiana».

La Nuova Coldiretti, come quella delle origini che aveva un sogno di riscatto e di sviluppo per otto milioni di italiani delle campagne, è ancora capace di sognare traguardi ambiziosi per le imprese agricole e per il Paese ed è sicuramente per questo motivo con orgoglio «bonomiana».

## Negli ascensori di Westminster

È ben costruito, un romanzo che si legge tutto d'un fiato. Ed è chiaro che Sarah Vaughan, scrittrice inglese alla sua terza opera, conosce bene l'ambiente che racconta: a lungo giornalista politica e giudiziaria per «The Guardian», Vaughan ambienta il suo *Anatomia di uno scandalo* (Torino, Einaudi, 2018, euro 19, pagine 392) nei corridoi — ascensori compresi — di Westminster. Donne molto differenti ruotano attorno a James Whitehouse, affascinante politico Tory (molto, troppo vicino al primo ministro), che viene accusato di stupro. Vaughan indaga nella psicologia dei personaggi, seziona e racconta con abilità invidiabile il mondo politico e quello giudiziario. Riflette sull'amore, sull'amicizia, sulla genitorialità e, soprattutto, sulle tante articolazioni dell'abuso di potere. Ma arrivati alla fine del giallo, ci si ritrova improvvisamente con un terribile amaro in bocca. Certo però non si può accusare un grande thriller di eccessiva verosimiglianza: perché il mondo tremendamente misogino che *Anatomia di uno scandalo* racconta è il nostro mondo occidentale. Così emancipato, ma così primitivo. (giulia galotti)



Fernando Llort  
particolare di un reliquiario di san Romero

di GREGORIO ROSA CHÁVEZ

Monsignor Romero non avrebbe sopportato tutte le sofferenze, che dovette sopportare nella sua difficile missione di pastore - «sembra che la mia vocazione sia quella di andar raccogliendo cadaveri», disse in un'omelia - se non avesse avuto al suo fianco un altro uomo di Dio che sta andando verso gli altari, monsignor Eduardo Pironio. Per sostenere questa affermazione mi baserò sulla vita trascorsa a fianco di monsignor Romero e a fonti poco conosciute, la principale delle quali è il ritiro che Pironio predicò ai vescovi centroamericani ad Antigua, Guatemala, nel luglio 1975.

Pironio incontra Romero in un momento di piena crisi esistenziale, dopo la pubblicazione dei documenti di Medellín. Ricordiamo la reazione di Romero, a quel tempo vescovo ausiliario di San Salvador e direttore del seminario arcidiocesano, nel settembre del 1971, nell'articolo intitolato «A tre anni da Medellín»: «Secondo la categoria dei pubblicitari per ogni prodotto si crea un ambiente buono o cattivo. Lo stesso è accaduto con i documenti del concilio e di Medellín. Non solo ci sono stati bravissimi interpreti del suo spirito,

sto al 6 settembre del 1968, fu di applicare lo spirito del concilio alla realtà dell'America latina. Non è dunque strano che un Medellín, letto o udito senza tener in conto il soffio dello Spirito che animò il concilio, e dell'ambiente di riflessione e preghiera che ispirò i nostri vescovi, risulti per molti - come dice monsignor Pironio - "un invito alla violenza, dimenticando che l'unico cammino per un cam-

si fosse dimenticata di Gesù Cristo e avesse corrotto la Parola di Dio».

Monsignor Romero conclude il suo ragionamento in un modo che annuncia quello che vivrà anni più tardi come arcivescovo di San Salvador: «Medellín è una vera Pentecoste nel nostro continente. Lo Spirito segnò lì l'ora e scopri il vero volto della Chiesa di Cristo incarnata, dando risposta ai nostri popoli».

Un passo avanti in questo cammino Romero lo compie nel "mese della riflessione", al quale partecipa la maggioranza dei vescovi centroamericani nell'agosto del 1972, ad Antigua, in Guatemala. Un articolo di monsignor Romero, pubblicato con il titolo «La vera missione profetica della Chiesa in America latina», descrive così il ritiro guidato da monsignor Pironio: «Il ritiro spirituale che ci predicò dalla prima sera monsignor Pironio ci pose precisamente in questa "ora" della nostra storia che, come l'ora di Gesù, è un'ora di croce pasquale, di dolorose speranze che reclama dai pastori attuali un grande silenzio di preghiera, aperto alla Parola di Dio, una grande povertà di spirito che è disponibilità di dialogo e di servizio».

E così descrive Pironio: «La parola ispirata di questo grande vescovo moderno, segretario generale del Celam nominato da poco vescovo di Mar del Plata, ci fece ri-

lettere sulla vera missione politica della Chiesa in America latina e sul vero senso della liberazione cristiana che, per essere impulso dello Spirito di Dio e per avere come meta la libertà piena e il trionfo sul peccato e le sue conseguenze, è più che una semplice urgenza della storia o un grido rivoluzionario e va molto al di là degli orizzonti della storia e molto più in profondità del semplice aspetto socioeconomico».

Il messaggio del vescovo argentino è sceso in profondità in Romero, che più avanti annota: «Invito a proclamare con semplicità e fervore il messaggio di salvezza, perché l'unico cammino della vera liberazione è vivere le beatitudini del Vangelo. Se le beatitudini non hanno la forza per realizzare i nostri necessari cambiamenti, si dovrebbe abbandonare il Vangelo come un'utopia e dire che Cristo non ebbe la capacità di offrire il vero fermento per la trasformazione umana e sociale».

Un anno più tardi, in un commento da direttore del settimanale «Orientación», Romero torna sul tema, ricordando le parole di Paolo VI all'apertura dei lavori dell'episcopato latinoamericano riunito nella bella città colombiana: «Dalla cattedrale di Bogotá, Paolo VI delineò i "tre orientamenti" che dovevano guidare i vescovi nella loro riunione di Medellín, cinque anni fa, in questi giorni di

agosto e settembre: rinnovamento spirituale, traboccante carità pastorale e concreta sensibilità sociale. Sopra queste tre coordinate si costruiscono le celebri "Conclusioni" che, mesi più tardi, lo stesso Papa definì "monumento storico"».

E con toni di lamento, poi scrive: «Se non si fossero persi di vista quei tre "orientamenti", che compongono la prospettiva dei documenti di Medellín con lo spirito del concilio Vaticano II, non si sarebbe sfigurato tanto quell'evento ecclesiale che, con buoni motivi, monsignor Pironio definì "il passaggio del Signore attraverso il continente"».

Concludo questo breve ricordo di Medellín visto attraverso gli occhi preoccupati e speranzosi del futuro santo dei poveri: «Perché ho potuto fare questa precisazione allo stesso monsignor Pironio, uno degli autentici profeti di questa ora dell'America: "Essere fedeli a Medellín significa lasciarsi invadere dal suo spirito religioso. Cioè, lasciarsi penetrare dall'azione trasformatrice dello Spirito santo che ci chiama a essere profeti e testimoni, vera presenza del Signore ritorto che ci fa profondamente interiori, uomini di riflessione e di studio, di serena ricerca, di dialogo e di contemplazione e che ci lancia alla costruzione di un mondo, dell'uomo nuovo e della società nuova, con spirito di servizio. Medellín non è il Vangelo. Però non è

nemmeno un semplice elenco di principi sociali. È una manifestazione ed esigenza concreta dello Spirito in un momento determinato della storia. È un modo di proporre il Vangelo con le sue esigenze di salvezza e di apostolato».

Occupiamoci adesso del momento decisivo nella ricerca che anima il futuro martire. È il ritiro che monsignor Pironio predicò all'episcopato centroamericano, sempre ad Antigua, in Guatemala, nel luglio del 1975. Osserviamo che è lo stesso ritiro che il vescovo argentino tenne alla curia romana, per invito di Paolo VI, l'anno precedente. Siccome il predicatore era solito dare lo schema delle sue conversazioni, è facile verificare come monsignor Romero prese le sue note.

Nelle citazioni seguenti, prese dagli appunti personali di monsignor Romero, mi pare di vedere uno specchio del suo cammino spirituale. Vi invito a meditarle con me: «Senso del ritiro: 1) Partire dalla realtà. La nostra realtà: quella del mondo in cui viviamo, quella della nostra Chiesa: realtà pasquale e gaudiosa, presenza del Signore risuscitato, pace, gioia, però a partire dalla croce e dal dolore. La nostra realtà sacramentale: "Chi ascolta voi, ascolta me e Colui che mi ha inviato". 2) Un incontro con Cristo nel deserto. *Matt.* 6, 10ss. Silenzio. Contemplazione. Azione. Un clima di deserto forgiò i grandi strumenti di Dio. Dalla contemplazione si conosce meglio il mondo, la storia. Dato che è unione con Dio, sappiamo dove vanno i suoi disegni. 3) In comunione con la Chiesa. Non si concepiscono esercizi spirituali di vescovi che non si sentano in comunione con la Chiesa universale. Comunione di preghiera, di riflessione, di fraternità unione con il Papa e con i vescovi. Come realtà dentro la missione della Chiesa. Sentire la Chiesa come la descrive Medellín: povera, missionaria, pasquale. 4) Da qui sorge la nostra attitudine in questi esercizi: povertà, disponibilità, preghiera. Come Maria povera. Sempre disposta a dire sì al Signore, sempre in comunione e di preghiera: "Meditava tutte queste cose nel suo cuore"».

## Una guida per la santità

L'itinerario spirituale dell'arcivescovo martire Óscar Arnulfo Romero (1917-1980), proclamato santo il 14 ottobre da Papa Francesco, trova la sua spiegazione nell'impronta decisiva fornita da un altro prelado latinoamericano, l'argentino Eduardo Francisco Pironio (1920-1998), creato cardinale da Paolo VI nel 1976 e del quale è in corso la causa di canonizzazione. È quanto meno in luce il vescovo ausiliare di San Salvador, cardinale Gregorio Rosa Chávez, che del martire salvadoregno fu amico e collaboratore, nella postfazione al libro di Anselmo Palini *Oscar Romero. «Ho udito il grido del mio popolo»* (Roma, Editrice Ave, 2018, pagine 287, euro 20) di cui pubblichiamo uno stralcio.

ma ci sono pure stati molti "ciarlatani" che li presentano come pretesto per nascondere le loro stravaganze».

E subito aggiunge: «Quello che vollero i vescovi latinoamericani, riunendosi a Medellín dal 24 ago-

biamo veritiero passa sempre attraverso il cuore delle beatitudini del Vangelo». E non è nemmeno strano che altri, per reazione ai primi o per non voler convertirsi, considerino Medellín "come una parola proibita, come se la Chiesa

I sacerdoti delle «villas» di Buenos Aires sull'importanza dei movimenti sociali

## Per i poveri e per i lavoratori

BUENOS AIRES, 24. «Bisogna valorizzare tutto ciò che i poveri fanno per vivere, con dignità: il loro non abbassare le braccia, il loro non rinunciare al bene possibile in mezzo a grandi difficoltà. Questo merita il nostro impegno per costruire ponti, puntando sulla cultura dell'incontro». Si conclude con questo invito il comunicato dal titolo *Los movimientos sociales y su compromiso por una patria para todos* del gruppo di sacerdoti delle villas della capitale argentina e della provincia, tra cui il vescovo ausiliare di Buenos Aires, Gustavo Óscar Carrara, vicario episcopale per la pastorale nelle villas, e padre José María "Pepe" Di Paola, della diocesi di San Martín.

Diffusa il 16 ottobre, anniversario della canonizzazione del Cura Brochero, la nota mette in evidenza il contributo dei movimenti per la difesa dei diritti di poveri e lavoratori, soprattutto in merito all'approvazione (nel dicembre 2016) della legge sull'emergenza sociale e alla sua successiva regolamentazione. «Se vogliamo lavorare per la pace sociale, dobbiamo prima riconoscere il valore dell'altro in quanto altro e il suo apporto al bene comune. In tale prospettiva vorremmo evidenziare alcuni contributi dei movimenti sociali. Pensiamo che sia giusto perché a volte si sentono voci diverse che li screditano. Questi movimenti sono composti principalmente

da persone umili e povere. E tutto ciò che in qualche modo aumenta il rifiuto dei poveri fa male nell'anima» si legge tra l'altro nel documento.

I movimenti, con interventi diversi, hanno contribuito alla legge sull'emergenza sociale, «un processo molto prezioso perché ha reso visibili i poveri». Lavoratori e lavoratrici che «lottano quotidianamente per sopravvivere e lo fanno nel quadro dell'economia popolare». Infatti, «il salario sociale complementare che questi lavoratori ricevono finisce rapidamente nell'economia reale: viene speso in alimenti, abbigliamento, materiale per migliorare la propria abitazione. Ovviamente non si specula con quei pochi soldi, perché innanzi tutto si pensa al pane per i figli. Il desiderio della stragrande maggioranza è di avere accesso a un lavoro migliore, per esempio nelle strutture pubbliche o nelle piccole e medie imprese, che sono quelle che principalmente offrono più posti di lavoro».

Con il loro apporto, i movimenti hanno reso possibile la legge sull'integrazione sociale urbana, cioè «hanno integrato le villas e i quartieri disagiati del paese in un lavoro coordinato con lo Stato, insieme ad altre organizzazioni, come la Caritas. Lì ha mobilitati quella saggezza del popolo che sa che la terra è la nostra casa comune, e che ogni famiglia ha diritto a un pezzo di terra. Su



quel terreno hai il tuo tetto, poiché la famiglia e la casa vanno di pari passo. Ma un tetto, per essere una casa, deve avere una dimensione comunitaria».

Nel comunicato si ricorda che nei barrios, storicamente, «non c'era praticamente alcuna presenza dello Stato, e in molti di essi si è installato il traffico di droga. I residenti sono i primi a subire le conseguenze, in ciò che hanno di più caro, i loro figli. Questo li ha spinti a organizzarsi e a pensare non solo ai figli ma anche ai loro vicini. Trovando uno spazio di partecipazione comunitaria in diversi movimenti sociali, han-

no iniziato percorsi di prevenzione e assistenza diretta. Dove la mano invisibile del mercato con la sua teoria dello *spillover* ["traboccamento"] non arriva mai, perché il bicchiere ha bisogno di essere sempre più pieno, dove lo Stato arriva a malapena e talvolta manca di prontezza per risolvere questioni concrete, la spesa ci sono i movimenti sociali attraverso i propri appartenenti, quelli che finiscono per dare la mano a situazioni di vita quotidiana e rafforzare con il loro presenza il tessuto sociale».

L'equipo de sacerdotes para las villas de emergencia venne creato dall'arcidiocesi di Buenos Aires nel 1969. Ne hanno fatto parte preti dall'altissimo impegno civile, come Carlos Mugica, assassinato nel 1974. Ed è stato poi Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, a voler potenziare il gruppo: erano 22 i sacerdoti nel 2010, poi cresciuti.

Oggi, grazie alla presenza di alcuni salesiani e di due missionarie francescane, il gruppo può contare su una trentina di persone. Fra le ultime iniziative prese dai *curas villeros* vi è stata, nel luglio scorso, la creazione di Hogares del abrazo maternal, centri dedicati alle donne con gravidanze a rischio o inattese.

## Pace e giustizia a rischio in Guatemala

JUTIAPA, 24. «Forze oscure e pericolose stanno ostacolando l'avanzamento della giustizia, il consolidamento della pace e la custodia della vita e della creazione»: è quanto afferma un comunicato diffuso nei giorni scorsi dalla diocesi guatemalteca di San Francisco de Asís de Jutiapa e dal suo vescovo, monsignor Antonio Calderón Cruz. Nel comunicato, il presule condanna «profondamente le diverse azioni intraprese dal governo nella sua ansia di distruggere il progetto Cigig (la Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala, nata sotto l'egida dell'Onu), l'unico che iniziava a dare i suoi frutti nell'instaurazione della giustizia e nella lotta contro l'impunità e la corruzione». Un processo, secondo il presule, «che viene brutalmente interrotto contro la volontà della grande maggioranza della popolazione e del sentimento della comunità internazionale. Tali decisioni, a nostro avviso, costituiscono una cinica opposizione all'avanzamento della giustizia nel nostro paese, aprendo inoltre la via perché le strutture criminali continuino a invadere lo Stato». Senza il progetto Cigig, accusa monsignor Calderón, «il governo attuale sta consolidando la cosiddetta "narco-depotecrazia", vale a dire il governo dei ladri, dei corrotti e dei narcos, convertendo così la nostra nazione nel regno del crimine e dell'ingiustizia, del disordine sociale e della prepotenza dei corrotti e dei criminali». La nota - diffusa dall'agenzia Sir - prosegue ricordando la situazione di povertà, anche estrema, di vaste fasce della popolazione, soprattutto campesinos e indigeni. «Ci sentiamo profondamente tristatisti di fronte ai problemi attuali che colpiscono la nostra gente, tra cui la crescente disoccupazione, la migrazione forzata, la violenza inarrestabile, il livello di cura precario degli ospedali». Soprattutto, viene citata la «carestia che coinvolge migliaia di famiglie guatemalteche», tra queste circa trecentomila a causa del grande caldo, tra cui molti abitanti della diocesi. Anche in questo caso non arrivano gli aiuti del governo. Infine, il vescovo esprime «l'assoluta condanna per i progetti idroelettrici ed estrattivi previsti nel dipartimento di Jutiapa e invita, in particolare, il popolo indigeno Xinka «a proseguire nella lotta pacifica per la difesa del proprio territorio».

sinodo

Dicannovesima congregazione generale

# Contagiati dalla gioia

Correzioni, modifiche, approfondimenti, aggiunte: il sinodo dei vescovi è immerso pienamente nel *labor limae* sul progetto di documento finale. Nella dicannovesima congregazione generale, la mattina di mercoledì 24 ottobre, i 253 padri presenti in aula hanno infatti cominciato a proporre una serie di emendamenti al testo presentato dalla commissione. In assenza di Papa Francesco, impegnato nell'udienza generale in piazza San Pietro, la preghiera iniziale è stata guidata dal segretario generale, il cardinale Baldisseri. Presidente delegato di turno era il cardinale Sako.

Prima della serie di interventi, è stata letta in aula una prima bozza della lettera che i padri sinodali intendono inviare ai giovani di tutto il mondo e che sarà letta domenica 28 durante la messa conclusiva. I padri sono stati invitati a proporre modifiche e suggerimenti che si cercherà di armonizzare nel testo finale. E già in mattinata, in aula, sono giunte le prime osservazioni. Il cardinale Baldisseri ha anche illustrato ai padri le procedure per l'elezione del prossimo Consiglio di segreteria, che sarà composto da 21 membri, con 16 eletti per aree geografiche, 4 di nomina pontificia e uno che sarà rappresentato da un capodocastore.

Sono stati 44 i padri a chiedere la parola e tutti hanno sostanzialmente espresso grande apprezzamento per il lavoro svolto dalla commissione, che ha avuto il compito di raccogliere tutti i modi presentati dai circoli minori nei giorni scorsi. Ne è scaturito, si è detto, un documento nel quale emerge la coscienza che la risposta ai giovani sta nella Chiesa in quanto tale. Un risultato, quindi, non solo formale, di atteggiamenti e di linguaggio, ma sostanziale.

Non sono mancati, comunque, alcuni appunti, di stile e di contenuto. Un padre, ha rilevato l'eccessiva frammentarietà della quale è vittima il tema della catechesi, che andrebbe invece valorizzato. Così come maggiore spazio andrebbe dato alla liturgia. Da più parti è stato notato che il testo dovrebbe accentuare gli aspetti positivi, far emergere il buono: una Chiesa che non cestina il passato ma ha voglia di rinnovarsi per i giovani e insieme ai giovani. E lo fa nella gioia, perché contagiati dalla gioia e dall'entusiasmo delle nuove generazioni.

Diversi interventi hanno affrontato i paragrafi dedicati al tema degli abusi. Sono stati dati suggerimenti anche terminologici per esprimere al meglio il senso di una Chiesa ferita profondamente dai crimini di una parte di essa, del perdono chiesto alle vittime, della tolleranza zero in cui la misericordia accompagna la giustizia. Anche per quanto riguarda le parti dedicate alla sessualità, è stato richiesto un linguaggio più chiaro, più attento alle persone, meno figlio delle mode, in cui si metta maggiormente in evidenza il rapporto di reciprocità tra uomo e donna, e non ven-



Willard Johnson, «Danza di gioia»

ga messa al margine la virtù della castità. Ulteriori suggerimenti hanno riguardato l'attenzione ai sacerdoti giovani, la collegialità, la sinodalità, il clericalismo, la formazione sacerdotale, il ruolo dei movimenti ecclesiali ma anche il supporto alla spiritualità individuale, l'accompagnamento, la missionarietà, l'educazione e le scuole, i migranti, il ruolo delle donne, la diaconia.

Un padre ha presentato un modo collettivo per chiedere che sia maggiormente evidenziata l'opzione preferenziale per i giovani. I quali, ha detto, sono una benedizione per la Chiesa.



Questo Sinodo vuole essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto e che non ha sempre una risposta preconfezionata già pronta #Synod2018 (@Pontifex\_it)

Dichiarazione finale del primo dialogo buddista-cristiano tra monache

# Pietra miliare

Il primo dialogo internazionale buddista-cristiano tra monache è stato una pietra miliare per favorire la comprensione reciproca e l'amicizia tra di noi, come religiose, in modo da poter costruire ponti che colleghino i nostri diversi cammini spirituali». Lo ha affermato congiuntamente, in una dichiarazione rilasciata al termine dei lavori, le partecipanti all'incontro «Azione contemplativa e contemplazione attiva: monache buddiste e cristiane in dialogo», svoltosi a Taiwan, dal 14 al 18 ottobre scorsi.

Organizzata dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, in collaborazione con l'Associazione delle superiori maggiori delle religiose in Taiwan, Dialogue interreligieux monastique/Dialogo interreligioso monastico, e il monastero buddista di Fo Guang Shan che l'ha ospitata, la conferenza si è aperta con il saluto del venerabile Hsin Bao alle settanta monache provenienti da Taiwan, Corea, Giappone, India, Sri Lanka, Myanmar, Thailandia, Singapore, Hong Kong, Cambogia, Filippine, Brasile, Italia, Germania, Norvegia e Stati Uniti.

Nella dichiarazione finale in otto punti, incoraggiate dai risultati fecondi del convegno, le partecipanti tra l'altro riconoscono che, pur rimanendo salde nelle rispettive convinzioni più profonde, è possibile imparare le une dalle altre come arricchirsi spiritualmente, culturalmente e socialmente, e diventare in tal modo testimoni umili e credibili. Inoltre ritengono che la loro testimonianza di uno stile di vita che riesce a essere significativo e gioioso attraverso il distacco dal consumismo, dal materialismo e dall'individualismo possa incoraggiare altri a percorrere il cammino della vir-

tù. Quindi sottolineano l'importanza di essere contemplative nell'azione, lavorando insieme per mostrare tenerezza a quanti sono nel bisogno e portare speranza e guarigione nelle loro vite. Nella convinzione che il dialogo interreligioso sia un cammino che uomini e donne devono compiere insieme. Pertanto, incoraggiano sempre più religiose a contribuire con il loro «genio femminile» alla realizzazione di modi nuovi e creativi di dialogo interreligioso, nonché all'apertura nelle comunità, perché questo contributo possa essere accolto.

Constatando inoltre la necessità di sostenere studenti, insegnanti e genitori e altri gruppi sociali perché siano ambasciatori di pace e armonia e di prepararsi a essere una voce nel mondo che invita l'umanità a seguire il cammino della guarigione ecologica e della nonviolenza, le monache riconoscono che «l'amore è il nostro linguaggio comune», che invita ad andare oltre «noi stessi per abbracciare l'altro» malgrado le differenze esistenti tra noi». Infine dichiarano di sentirsi più vicine le une alle altre «quando uniamo i cuori e le menti mentre seguiamo i nostri rispettivi cammini spirituali, e pertanto constatiamo la necessità di proseguire questo percorso comune per arricchirci reciprocamente e migliorare il mondo».

Gratitudine agli organizzatori per aver creato un'atmosfera piacevole e per la cordiale ospitalità e l'amicizia che ha caratterizzato il dialogo è stata poi espressa da tutti i partecipanti alle autorità civili, al monastero di Fo Guang Shan, alla Chiesa cattolica locale e alla Ursuline University of Languages di Wenzao per il generoso sostegno.

All'udienza generale di mercoledì 24 ottobre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

**Da diversi Paesi:** Partecipanti al Capitolo generale delle Piccole Suore degli anziani abbandonati; Religiose partecipanti all'incontro promosso dall'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI); Poveri Servi e Povere Serve della Divina Provvidenza.

**Dall'Italia:** Sinodo dei giovani della Diocesi di Faenza-Modigliana con il Vescovo Mario Tosi; Pellegrinaggio delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Istituto Ravasco); Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Bartolomeo, in Brugherio; Santa Maria del Rosario, in Milano; Santi Fermo e Rustico, in Caravaggio; San Lorenzo, in Alba; Santa Maria Assunta, in Vezzano; San Michele Arcangelo, in Roccapalmata; San Benedetto Abate, in Contugguerra; Stella Maria, in Fiumicino; San Giovanni Battista, in Spigno-Saturia; Sacra Famiglia, in Manfredonia; Sacro Cuore di Gesù, in San Ferdinando di Puglia; San Magno, in Trani; Associazione culturale cristiana italo-ucraina; Associazione Donna sempre, di Crema; Associazione Il filo della vita, di Mellilli; Associazione nazionale Carabinieri, di Colomella; Associazione Il sorriso di Dio, di Casarano; Associazione Centaurea, di Reggio Calabria; Associazione Anastasi, di Brescia; Associa-

zione poveri cavalieri di Cristo, di San Gregorio; Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, di Salerno; Cooperativa Domus, di Forlì; Banca di credito cooperativo, di Pesaro; Centro Tandem, di Finale Emilia; Centro di salute mentale, di Ragusa; gruppo emodializzati e trapiantati, di Chioggia e Padova; gruppo Amici di Santa Giovanna Antida; Rotary club, di Vigevano; Amministratori comunali, di Luzzi; gruppo folk Sant'Andrea, di Tortoli; Circolo Contrada, di Trentu; gruppo ex-Collegio Giovanni Pascoli, di Eboli; Polo tecnico professionale, di Lugo; Istituto comprensivo, di Ripi; Istituto Pascale, di Foggia; Liceo Cervantes, di Roma.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Ungheria; Slovenia; Croazia; Ucraina; Repubblica Ceca; Romania.

**I polacchi:** Pięltrzydziąt parafii: Świętych Apostołów Szymona i Judy Tadeusza w Bielniech, św. Katarzyny Aleksandryjskiej w Grybowie; misjonari z diecezji świdnickiej wraz z opiekunami i duszpasterzami; Zespół Szkół im. Władysława Orkana z Nowego Targu; grupa osób niepełnosprawnych z Warszawy; pielgrzymi z

Ostrołęki, przybyli do Rzymu rowerami; grupy turystyczne z Nowego Sacza i Olsztyna; pielgrzymi indywidualni.

**De France:** Pèlerinage de l'Arquidiocèse de Rennes, avec S. E. Mgr. Pierre d'Ornellas; groupes de pèlerins des Diocèses d'Autun-Chalon et Mâcon; Arras; Cambrai; Besançon-Belfort-Montbéliard; Coutan ces et Avranches; Amiens; Bayeux et Lisieux; Albi; Paroisse Saint-Cyr, Saint-Rambert, de Saint-Cyr au Mont d'Or; Paroisse Notre-Dame du Raincy, de Le Raincy; Paroisse Saint-Louis, de Lorient; Paroisse Saint-Romain, de Brou; Paroisse Saint-Martin, de Voves; Paroisse de Figeac; Paroisse de Chânon; Paroisse de Tril-sur-Seine-Meulan; Paroisse de Toulon; Paroisse d'Ollioules; Paroisse de Melun; Choroale paroissiale de Paris «Mini-Hosanna»; Aumonerie et servants d'aute, de Pavilly; Enfants de choeur de Chartres; Pastoral des jeunes, de Millau; groupe Bayard Presse; Association Mouvement Sève; Association diocésaine, de Belley-Ars; Aumonerie catholique Tamoule Indienne de France; groupe de pèlerins d'Amiens; Collège Saint-Michel, d'Anney; Collège Sainte-Marie, de Clamart; Etablissement scolaire Marie Pila, de

Carpentras; les Collégiens des 3 Pierres, de Lambesc; Lycéens du Diocèse de Creteil; Aumonerie de l'enseignement public des Lycéens de Savoie; groupe Isfec, de Lyon.

**De Suisse:** Groupement des Dames Paroisse de Prez-vers-Navéaz.

**De Canada:** Pèlerinage de Québec.

**From Various Countries:** Members of the Congregation of the Missionaries of Mariannahill.

**From England:** Youth Synod pilgrims from the Archdiocese of Birmingham; Pilgrims from the following parishes: St. Thomas More, Coventry; St. Mary on the Sea, Grimsby; St. Hugh, Lincoln; Students and teachers from the following: St. Bernard's Catholic High School, Barrow-in-Furness; Oakland Catholic School, Waterloo.

**From Scotland:** Priests and pilgrims from the Archdiocese of Glasgow accompanied by Archbishop Emeritus Mario Conti.

**From Ireland:** Students and teachers from St. Joseph Grammar School, Donaghmore, County Tyrone.

**From Norway:** Students and teachers from St. Sunniva School, Oslo.

**From Indonesia:** Pilgrims from the Diocese of Tanjung Selor.

**From Israel:** Students and teachers from the Convent of Nazareth School, Haifa.

**From Japan:** A delegation of young students and adults from Minamishimabara, Nagasaki Prefecture.

**From Malaysia:** Pilgrims from St. Peter Claver Church, Kanau, Sabah.

**From the Philippines:** Pilgrims from the Diocese of Parañaque accompanied by Bishop Jesse E. Mercado.

**From Canada:** Pilgrims from the Diocese of Hamilton, Ontario; Pilgrims from the following parishes: Holy Family, Medicine Hat, Alberta; Guardian Angels, Brampton, Ontario; A delegation from the Association of

Progressive Muslims of Canada; A group of senior citizen pilgrims from Quebec.

**From the United States of America:** Pilgrims from the following dioceses: Sacramento and San Jose, California; Metuchen, New Jersey; Pilgrims from the following parishes: St. Francis de Sales, Sherman Oaks, California; Our Lady Immaculate, Athol, Massachusetts; St. Thomas Chaldean, West Bloomfield, Michigan; St. Mary, Bloomfield, New Mexico; Holy Rosary, St. Marys, Ohio; Immaculate Conception, Watertown, South Dakota; St. Lawrence, Joelton, Tennessee; Holy Family, Brownsville, Texas; St. Theresa of the Child Jesus, Midvale, Utah; A group of pilgrims from Spring Valley, Illinois; A group of vietnamese priests and pilgrims from the United States of America; Students and teachers from the California Lutheran University, Thousand Oaks.

**Aus der Bundesrepublik Deutschland:** Pilgergruppen aus den Pfarrgemeinden St. Andreas, Bonn; St. Franziskus, Erlangen; Hl. Kreuz, Kernen; St. Marten, Köln; St. Martin, Köln; St. Gertrudis, Leipzig-Engelsdorf; St. Jakob, Lenggries; St. Vinzenz Pallotti, Limburg; Maria Himmelfahrt, Marienthal; St. Benedikt, Mönchengladbach; St. Laurentius, Nentershausen; St. Severin, Ruppichteroth; St. Konrad, Stuttgart; Pilgergruppen aus dem Bistum Essen; Erzbistum Freiburg und Bistum Aachen; Bistum Limburg; Erzbistum Paderborn; Bistum Würzburg; Pilgergruppen aus dem Altbai; aus Airing; Hennef; Kamp-Lintfort; Stuttgart; Weitraisdorf; Totus Tuus Neuevangelsierung, Düsseldorf; Schönstatt-Priesterliga St. Maria, Inning am Holz; Chor Collegium Antonium, Köln; Katholische Erwachsenenbildung, Marktredwitz; Bibeldorf; Rietberg; Kolpingfamilie Bochum-Wattenscheid-Homtop; Maria-Schmerz-Bruderschaft auf dem Kappel zu Würzburg; Studenten der Deutschen Hochschule für Polizei, Münster; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Eduard-Mall-Gymnasium, Mannheim; Maria-Ward-Realschule, Mündelheim; Adalbert-Stifter-Realschule, München; Wittelsbacher-Gymnasium, München; Kolleg St. Sebastian, Stegen; Ely-Heuss-Knapp-Gymnasium, Stuttgart; Ministranten aus folgenden

Pfarren: St. Antonius und St. Elisabeth, Düsseldorf; Pastoralverbund Erwitte; St. Lambertus und Barbara, Hückelhoven; Neugefirt und Jugendliche aus dem Pastoralverbund Warburg.

**Aus der Republik Österreich:** Pilgergruppe aus dem Erzbistum Wien; Pilgergruppe aus Dornbirn; Mitarbeiter des Krankenhauses der Barmherzigen Brüder, Wien; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Bundeshandelsakademie und Bundeshandelschule, Feldkirch; Gymnasium, Mattersburg.

**Uit het Koninkrijk der Nederlanden:** Pelgrimgroep uit de H. Jacobusparochie in Noordwest Friesland.

**De Americaitina:** Participantes all'Encuentro Empresa, crecimiento, inclusion, analisis y proyeccion desde la doctrina social de la Iglesia.

**De España:** Parroquia Santa Maria Goretti, de Malaga; Parroquia de Murcia; Centro Academico Romano Fundacion, de Madrid; grupo Amas de casa, de Fuente el Fresno; Colegio Escuelas del Sagrado Corazon de Jesus, de La Corona.

**De Mexico:** Parroquias Maria Esperanza Nuestra, La Ascension del Señor; Iglesia San Miguel Arcangel; grupo de peregrinos.

**De Argentina:** Grupo Santo Cura Brochero, de Cordoba; grupos de peregrinos.

**Do Brasil:** Paróquia Nossa Senhora de Fatima, de Jundiá; Paróquia Imaculada Conceicao, de Diadema; Paróquia Nossa Senhora Aparecida, de Sao Bernardo do Campo; Peregrinação da Diocese de Jauarana, com S.E. Mons. José Moreira da Silva; Comunidade Divino Oleiro; Paróquia Sagrada Familia, de Santa Amaro.



# Gruppi di fedeli in piazza San Pietro

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

## Cappella papale in suffragio dei cardinali e vescovi defunti nel corso dell'anno

**NOTIFICAZIONE**

Sabato 3 novembre 2018, alle ore 11,30, all'Altare della Cattedra della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco celebrerà la Santa Messa in suffragio dei Cardinali e dei Vescovi defunti nel corso dell'anno.

Potranno concelebrazionare con il Santo Padre: i Cardinali e i Patriarchi, che si troveranno, alle ore 11, nella sagrestia della Basilica,

portando con sé la mitria bianca damascata; — gli Arcivescovi e i Vescovi, che si troveranno, alle ore 10,45, nella sagrestia della Basilica, portando con sé la mitria bianca.

\*\*\*

Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e, muniti della Notificazione, desiderano partecipare alla celebra-

zione liturgica senza concelebrazionare, indossando l'abito corale loro proprio, vorranno trovarsi, per il 11, presso l'Altare della Cattedra per occupare il posto che verrà loro indicato dai cerimonieri pontifici.

Città del Vaticano, 24 ottobre 2018

Per mandato del Santo Padre

Monsignor Guido Marini  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

# Non c'è amore senza fedeltà

Il Papa ribadisce la necessità di un'accurata preparazione al matrimonio

*Non si può amare «solo finché «conviene»», perché «nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà». Lo ha ricordato Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 24 ottobre, in piazza San Pietro. Proseguendo nel ciclo di catechesi dedicate al Decalogo, il Pontefice ha parlato della «sesta parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio»».*

Cari fratelli e sorelle, buonigiorno!

Nel nostro itinerario di catechesi sui Comandamenti arriviamo oggi alla Sesta Parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio».

Il richiamo immediato è alla fedeltà, e in effetti nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà.

Non si può amare solo finché «conviene»; l'amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve. Come afferma il Catechismo: «L'amore vuole

essere definitivo. Non può essere «fino a nuovo ordine» (n. 1646). La fedeltà è la caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile. Anche un amico si dimostra autentico perché resta tale in qualunque evenienza, altrimenti non è un amico. Cristo rivela l'amore autentico. Lui che vive dell'amore sconfinato del Padre, e in forza di questo è l'Amico fedele che ci accoglie anche quando sbagliamo e vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo meriti.

L'essere umano ha bisogno di essere amato senza condizioni, e chi non riceve questa accoglienza porta in sé una certa incompiutezza, spesso senza saperlo. Il cuore umano cerca di riempire questo vuoto con dei surrogati, accettando compromessi e mediocrità che dell'amore hanno solo un vago sapore. Il rischio è quello di chiamare «amore» delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso.

Così avviene di sopravvalutare per esempio l'attrazione fisica,

che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele con la persona. Come dice San Giovanni Paolo II, l'essere umano «è chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo» (cfr. *Catechesi*, 12 novembre 1980).

La chiamata alla vita coniugale richiede, pertanto, un'accurata discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di finanziamento per verificarla. Per accedere al Sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: «Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre». Non possono prometterci fedeltà «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla

base della buona volontà o della speranza che «la cosa funzioni». Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio. E per questo, prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. Non si può definire «preparazione al matrimonio» tre o quattro conferenze date in parrocchia; no, questa non è preparazione: questa è finta preparazione. E la responsabilità di chi fa questo cate su di lui: sul parroco, sul vescovo che permette queste cose. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un Sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato.

La fedeltà infatti è un modo di essere, uno stile di vita. Si lavora con lealtà, si parla con sincerità, si resta fedeli alla verità nei propri pensieri, nelle proprie azioni. Una vita intessuta di fedeltà si esprime in tutte le dimensioni e porta ad essere uomini e donne fedeli e affidabili in ogni circostanza.

Ma per arrivare ad una vita così bella non basta la nostra natura umana, occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi. Questa Sesta Parola ci chiama a rivolgere lo sguardo a Cristo, che con la sua fedeltà può togliere da noi un cuore adultero e donarci un cuore fedele. In Lui, e solo in Lui, c'è l'amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell'accoglienza fino in fondo.

Dalla sua morte e risurrezione deriva la nostra fedeltà, dal suo amore incondizionato deriva la comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo, accrescere la comunione tra di noi e il saper vivere nella fedeltà sempre! Dio vi benedica!



Nel saluto a insegnanti e studenti polacchi

## Appello di pace ai leader del mondo

*Al termine della catechesi, nei saluti ai gruppi di fedeli presenti in piazza, il Papa ha espresso particolare apprezzamento per l'iniziativa di insegnanti e studenti di un liceo polacco, che hanno inviato una «carta della pace» a tutti i leader dei paesi del mondo.*

Sono lieto di salutare i pellegrini provenienti dalla Francia e dai vari paesi francofoni, in particolare i pellegrini di Rennes, Coutances e Bayeux-Lisieux, con i loro vescovi Mons. D'Ornellas, Mons. Le Boul'h e Mons. Boulanger; i giovani presenti, i membri della cappellania cattolica indiana Tamil di Francia, il gruppo Bayard Press, il movimento Sève, così come i pellegrini provenienti dalla Svizzera e dal Quebec. In Gesù Cristo, e solo in Lui, si trova l'amore senza riserve, il dono totale senza parentesi, la perseveranza dell'accoglienza fino alla fine. Possa la comunione con Lui, con il Padre e lo Spirito Santo, accrescere la comunione tra di noi e il saper vivere nella fedeltà sempre! Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Norvegia, Indonesia, Israele, Giappone, Malesia, Filippine, Canada e Stati Uniti d'America. Su tutti voi, e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore. Dio vi benedica!

Saluto con affetto i pellegrini di lingua tedesca, in particolare i tanti giovani. Dove c'è la carità tra di noi, cresce anche l'accordo e il perdono. Il Signore benedica voi e i vostri cari.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española los participantes de España y América Latina, y en especial a los participantes en el Encuentro sobre la doctrina social de la Iglesia, organizado por la Pontificia Universidad de la Santa Cruz. Pidamos a la Virgen María, Madre de Dios y madre nuestra, que nos ayude a todos, y de modo especial a los jóvenes, a saber descubrir y vivir la belleza del amor humano como una llamada a la entrega y a la donación total de sí mismos, libre de egoísmos y superficialidades. Que el Señor los bendiga. Muchas gracias.

Con grande affetto saluto i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i fedeli della diocesi di Januária, accompagnati dal loro Vescovo José Moreira da Silva, e i fedeli della parrocchia di Nossa Senhora de Fátima di Jundiá. Vegli sul vostro cammino la Vergine Maria e vi aiuti ad essere segno di fiducia e di speranza in mezzo ai vostri fratelli. Su di voi e sulle vostre famiglie scenda la Benedizione di Dio.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua araba, in particolare quelli provenienti dalla Terra Santa e dal Medio Oriente.

«Non commettere adulterio» è l'invito a mantenere la fedeltà e a custodire l'amore dalla ferita del tradimento. Solo l'amore basato sulla roccia della fede in Dio e sulla fiducia nell'altro, può resistere al vento delle tentazioni, alle tempeste degli sbalzi d'umore e delle seduzioni del mondo. La parola «amore», in realtà, racchiude in sé stessa la promessa della permanente fedeltà. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!

Do il benvenuto ai pellegrini polacchi. Saluto in particolare gli insegnanti e gli studenti del Liceo «Norvid» di Stargard, promotori dell'iniziativa chiamata «Carta della pace». Si tratta di un appello alla pace, redatto dopo un accurato studio sull'insegnamento dei Papi del xx e xxi secolo, il quale, in occasione del 100° anniversario dell'indipendenza della Polonia, verrà inviato ai capi di tutti i paesi del mondo. Domenica prossima, la Chiesa in Polonia celebra la X Giornata di Solidarietà con la Chiesa perseguitata, organizzata dalla Fondazione Papale «L'Aiuto per la Chiesa che Soffre», insieme alla Conferenza Episcopale Polacca. Il sostegno economico verrà devoluto quest'anno ai cristiani in Pakistan. Grazie per queste iniziative di pace e di solidarietà. Dio vi benedica!

Saluto di cuore i pellegrini croati, in particolare il gruppo di undici ciclisti che hanno fatto un percorso di 1160 km in bicicletta da Zagabria fino a Roma. Bravi! Vi ringrazio per questa testimonianza di fede e di adesione al Successore di Pietro. Siano lodati Gesù e Maria!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le Capitolari delle Piccole Suore degli anziani abbandonati e le Religiose partecipanti all'incontro promosso dall'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI).

Saluto i gruppi parrocchiali; i giovani della Diocesi di Faenza-Modigliana, con il vescovo Monsignor Mario Toso; il pellegrinaggio delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Istituto Ravasco); il gruppo Emodializzati e trapiantati di Chioggia-Padova e gli Istituti scolastici, in particolare il Polo tecnico professionale di Lugo e l'Istituto comprensivo di Ripi.

Un pensiero speciale rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Carissimi, il messaggio evangelico di Cristo non ci chiede di fare cose straordinarie, ma di lasciare agire Dio nella nostra vita. Lui ci ha detto: «Senza di me voi non potete fare nulla» (Gv 15, 5). La vita cristiana è l'incontro della nostra debolezza con la forza della grazia di Dio, la quale ci permette di vivere quotidianamente un'esistenza piena e gioiosa, dove la carità significa fare tutto con gioia e umiltà, per la gloria di Dio e per il bene degli uomini.



## Nel segno dei giovani

«Ai giovani, nel pieno del sinodo a loro dedicato, dico: vale la pena dare la propria vita per Cristo». Non conosce né mezze misure né giri di parole il salesiano indiano Thomas Ūzhunnalil, per diciotto mesi nelle mani dei rapitori che ad Aden, nello Yemen, assasinarono anche sedici persone tra cui quattro religiose missionarie della carità. In piazza San Pietro ha voluto incontrare nuovamente Papa Francesco, che lo aveva accolto a Santa Marta a braccia aperte il 13 settembre di un anno fa, proprio all'indomani della sua liberazione. Quel giorno, ricorda padre Thomas, «mi gettai in ginocchio davanti al Papa per baciarli i piedi come segno di gratitudine per l'impegno e la preghiera per la mia liberazione». Ma Francesco, aggiunge, «subito si ritrasse per sollevarmi da terra e baciare le mie mani». Quello che seguì fu un abbraccio lunghissimo, sancito dalla «promessa del Papa che quelle stesse preghiere, che mi hanno accompagnato e sostenuto nella prigionia, proseguiranno sempre per aiutarci a vivere la mia missione di sacerdoti».

Ai tantissimi giovani che incontra per condividere la sua testimonianza, racconta il religioso cinquantottenne originario del Kerala, «ripeto sempre di essere fedeli al Papa, di ascoltarlo e di pregare per lui, proprio come ho fatto io ogni giorno anche quando ero in catene, offrendo le sofferenze proprio per la sua missione e per il bene della Chiesa». Padre Thomas ha appena parlato della sua radicale testimonianza con i giovani spagnoli a Madrid. Nei prossimi giorni farà lo stesso con i ragazzi tedeschi a Berlino. E il 31 ottobre riprenderà la sua missione in India. «In prigionia ogni giorno ho sentito veramente Gesù accanto a me, ho sempre saputo e sentito nel mio cuore che non ero solo: ecco il mio messaggio ai

giovani, perché questa consapevolezza vale per ciascuno, in qualunque condizione di vita si trovi». Testimonianza preziosa in questi giorni in cui il sinodo dei vescovi è giunto ormai alle battute finali.

E per dare un contributo alla riflessione e al confronto sinodale sono venuti a Roma anche i rappresentanti della diocesi di Faenza-Modigliana, con il loro vescovo Mario Toso. «Stiamo celebrando il sinodo diocesano dei giovani — spiega — che ha per tema «Chiamati alla gioia», con l'obiettivo di fare rete con i ragazzi delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti, aiutandoli a sentirsi sempre più parte integrante della Chiesa e della società». Come segno eloquente, il Papa ha benedetto la lampada che arde davanti alla Beata Vergine delle Grazie, patrona della città e della diocesi, proprio su iniziativa dei giovani faentini. Francesco non ha poi mancato di incoraggiare un'altra iniziativa dei giovani, benedendo la «carta della pace» redatta dagli studenti polacchi del liceo di Stargard. I giovani hanno studiato gli insegnamenti dei Papi, a partire dal concilio Vaticano II, per scrivere un appello a tutti i leader del mondo, in sei lingue, «perché non si faccia mai più ricorso al conflitto armato per dirimere qualsiasi controversia».

Di giovani hanno parlato a Francesco anche le suore dell'Istituto Ravasco rilanciando il loro carisma, a 150 anni dalla fondazione, e ricordando «l'impegno nelle scuole ma anche tra poveri e carcerati». Un «servizio per gli ultimi» portato avanti anche dalle religiose spagnole Hermanitas de los ancianos desamparados, a Roma per il capitolo generale.

Significativi, infine, i saluti del Pontefice all'archimandrita Apostolos Kavalotiis, del

patriarcato ecumenico, come anche alle delegazioni musulmana canadese, buddista coreana e della Pave the way foundation.

Prima di incontrare i pellegrini in piazza San Pietro, il Papa ha benedetto le otto campane per la parrocchia di San Magno a Triani. «La chiesa è in costruzione — spiega il parroco don Dino Cimadomo — e al momento celebriamo in un garage, punto di riferimento di una giovane comunità centrata sull'adorazione eucaristica e il servizio ai poveri».



# Memoria e speranza

All'Augustinianum l'incontro del Papa con giovani e anziani di tutto il mondo

È nella memoria degli anziani che troviamo l'antidoto ai populismi, che nascono seminando odio, al mercato dell'ipocrisia generato dalla cultura dello scarto; alle porte sbattute in faccia ai migranti, che stanno trasformando in cimiteri i mari europei come il Mediterraneo e l'Egeo. È un messaggio di speranza quello scaturito dal dialogo intergenerazionale intessuto da Papa Francesco nel pomeriggio di martedì 23 ottobre all'Istituto patristico Augustinianum con i protagonisti del libro *La saggezza del tempo*. Curata dal gesuita Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, la pubblicazione raccoglie 250 interviste ad anziani fatte in prevalenza da giovani di tutto il mondo. Ed è significativo che la presentazione sia avvenuta nell'ultima settimana del sinodo dei vescovi dedicato alle nuove generazioni.

Numerosi padri sinodali erano presenti all'incontro, durante il quale il Pontefice ha risposto a sei domande, attingendo alla propria esperienza personale, ai ricordi, a episodi biblici e soprattutto a tanti esempi concreti di vita quotidiana.

La prima è stata rivolta dalla maestra ventiseienne Federica Ancona, volontaria presso la Cittadella del cielo a Frosinone, che ha chiesto come poter essere felici creando rapporti autentici in un mondo finto, di plastica, sempre in competizione. Il Papa ha risposto stigmatizzando la cultura del trucco, in cui contano sole le apparenze e il successo personale. E ha proposto un gesto esplicativo: a mano tesa e aperta, da contrapporre a quella della competizione che è chiusa, che non si sporca mai ed è solo capace di prendere. Dunque aprire la mano è l'anti-competizione, è mettersi in cammino, senza fare calcoli, mettendosi in gio-

co. Inoltre per arginare questa cultura che annienta i sentimenti il Papa ha esortato al servizio, alla fraternità e al rischio. Perché i giovani che non rischiano non maturano.

Per il secondo quesito hanno preso il microfono i coniugi maltesi Tony e Grace Naudi, genitori di quattro figli e nonni di cinque nipoti, che sul tema della trasmissione della fede hanno interpellato Francesco. Il quale ha consigliato di usare il "dialetto familiare", quello domestico dell'amicizia e della vicinanza. Del resto, ha aggiunto, la fede si trasmette anzitutto in casa e sono i nonni nei momenti più difficili della storia quelli che lo fanno. Il pensiero del Papa è andato alle dittature del secolo scorso, quando i nonni di nascosto insegnavano a pregare e portavano i nipoti a battezzare. Per questo anche oggi occorre impegnarsi in questo campo senza spaventarsi, anche se tanti giovani si allontanano. Magari accompagnandoli in silenzio. Certo il Papa si è detto consapevole che ci sono pure testimonianze brutte, e non solo nelle famiglie, ma persino in chiesa, dove si possono trovare preti e incoerenti, gente che dice di essere cattolica e fa una doppia vita. E queste brutte testimonianze allontanano, ha spiegato. Perciò occorre una contro-testimonianza fatta di mitezza e di pazienza, comprensione e preghiera, come fece santa Monica con Agostino.

Quindi la trentenne Rosemary Lane, che ha curato l'edizione statunitense del libro, ha testimoniato come proprio gli anziani affrontino le loro fragilità e incertezze per il futuro con una inaspettata fiducia nella vita. Perciò ha domandato a Francesco cosa direbbe da nonno a giovani che vogliono costruire un futuro

all'altezza dei loro sogni. E la risposta del Papa è stata di sognare e di farlo senza vergogna, seguita da due citazioni: la nota canzone di Domenico Modugno *Nel blu dipinto di blu*, perché i sogni vanno difesi come figli; e l'icona di Bose chiamata «Santa Comunione», in cui è raffigurato un giovane monaco che porta avanti i sogni di un anziano.

Ma è stato con Fiorella Bacherini, ottantatré anni e tre figli, di cui uno gesuita, che Francesco si è intrattenuto più a lungo: preoccupata per il crescere delle divisioni e della violenza intorno a sé, l'anziana donna ha denunciato la durezza e la crudeltà con cui vengono trattati i rifugiati. E Papa Bergoglio l'ha confortata ricordando la propria esperienza personale delle due guerre mondiali: la prima vissuta attraverso i racconti di suo nonno, che aveva combattuto la prima sul Piave, e la seconda conosciuta in Argentina con i tanti migranti arrivati dall'Europa. Perciò è importante che i giovani conoscano la storia, che spesso è un tesoro negativo, ma in grado di forgiare le coscienze. Un tesoro che ha fatto crescere l'arte italiana, specie il cinema del dopoguerra. Con l'auspicio che i giovani conoscano per non cadere nello stesso errore e per capire, per esempio, come cresce un populismo come quello di Hitler. Anche perché seminare odio è facile e non solo nella scena internazionale, ma pure intorno a sé, nel quartiere.

Poi, virando verso la tematica dei migranti, il Papa ha spiegato che quando vede il Mediterraneo diventato un cimitero non può far altro che soffrire, pregare e parlare di questa sofferenza, senza accettarla passivamente con l'alibi che si sono tanti dappertutto. Seminare odio è un cammino di distruzione, di suicidio, giu-



«La santa comunione» (tona di Bosc)

stificato in passato con la purezza della razza e oggi con i migranti; mentre accogliere il profugo è un mandato biblico, perché anche Gesù lo è stato in Egitto. Tante correnti migratorie hanno fatto l'Europa di oggi, la quale sa che nei momenti brutti altri paesi hanno ricevuto i migranti del vecchio continente. La chiusura è l'inizio del suicidio, fermo restando che l'accoglienza e l'accompagnamento dei migranti devono mirare soprattutto a integrarli. Perché ciò avvenga però, ha raccomandato Francesco, bisogna che tutta l'Europa si metta d'accordo, perché il peso non può essere portato tutto solo da tre o quattro stati.

Nel suo intervento la ventenne colombiana Yennifer Tatiana Valencia Morales è tornata a far riferimento al libro, chiedendo al Pontefice se si sente cambiato dopo aver ascoltato le storie di vita degli anziani. E la risposta è stata che ascoltando gli anziani si trovano le radici; e che se queste vengono tagliate l'albero non cresce né fruttifica. Il modello positivo, in tal senso, è il tartufo: che nasce vicino alla radice, prende tutto e poi diventa un gioiello. Invece oggi ci sono tanti giovani "liquidi", non per colpa loro, ma a causa di questo staccarsi dalle loro radici, dalla storia.

Infine l'ultima domanda, sul male e la crudeltà nel mondo, è stata del pluripremiato cineasta Martin Scorsese. Nel rispondere Francesco ha accennato alla tortura che ancora si pratica per distruggere la dignità umana. Dunque per insegnare ai giovani che la crudeltà è una strada di morte occorre riscoprire la saggezza delle lacrime, il dono del pianto. È farlo con l'empatia, senza violenza, con la vicinanza.

In precedenza, ad aprire la serata, dopo il benvenuto del presidente dell'Augustinianum, padre Giuseppe Caruso, e i canti del coro dei giovani di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, era stato monsignor José Domingo Ulloa Mendieta, arcivescovo di Panamá, sede della prossima giornata mondiale della gioventù. «L'esistenza di relazioni intergenerazionali – ha detto salutando il Pontefice – implica che le comunità possiedano una memoria collettiva. Ogni generazione riprende gli insegnamenti» di quelle precedenti, lasciando a sua volta «un'eredità a quelle successive». A seguire, l'intervento del direttore di Civiltà Cattolica, che ha ripercorso le vicende che hanno ispirato il volume: «Lei – ha detto rivolgendosi a Papa Francesco – ha capito che se gli anziani non sognano i giovani non possono vedere il futuro. Questo è un racconto corale», ha aggiunto, in cui «i vecchi parlano ai giovani sui grandi temi dell'esistenza, sull'importanza del lavoro, la capacità di lottare e di non arrendersi davanti alle difficoltà, l'amore, la morte e la speranza». Al termine dell'incontro, l'arcivescovo Ulloa Mendieta ha donato lo zainetto della giornata mondiale della gioventù a Francesco, primo pellegrino, "nonno saggio" insieme ai giovani di tutto il mondo.

Tra voi non funziona più?

È ora di cambiare.

CALDAIA AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

+

THERMOSTATO INTELLIGENTE INCLUSO FINO AL 31/12

Con Eni gas e luce hai una caldaia ad alta efficienza energetica e un termostato intelligente che controlli anche via app, così puoi risparmiare fino al 30% sui consumi di gas\* rispetto a una caldaia tradizionale. E puoi avere anche tanto altro: installazione, manutenzione e assistenza.

**Scopri di più nell'Energy Store Eni più vicino, su [enigaseluce.com](http://enigaseluce.com) o chiama l'800 900 700.**

gas e luce

\* La differenza di rendimento tra una caldaia a condensazione e una caldaia tradizionale fa risparmiare fino al 30% di combustibile annuo. Promozione valida fino al 31/12/2018 e non cumulabile con altre promozioni in corso sulla caldaia. Per scoprire tutti i modelli e per maggiori info vai su [enigaseluce.com](http://enigaseluce.com).